



Comune di San Miniato



Comune di Fucecchio

Piano Strutturale Intercomunale dei Comuni di San Miniato e Fucecchio

art. 94 legge regionale n. 65/2014

Avvio del procedimento

art. 17 legge regionale n. 65/2014

DOCUMENTO PROGRAMMATICO

Ufficio unico di Piano

Arch. Antonino Bova
Arch. Paola Pollina
Dott.ssa Ilaria Conti
Arch. Andrea Colli Franzone
Arch. Donatella Varallo

Coordinatore dell'ufficio unico di Piano

Arch. Paola Pollina

Responsabile del procedimento

Arch. Antonino Bova

Garante dell'informazione e della comunicazione

Dott. Simone Cucinotta

Simone Giglioli sindaco del Comune di San Miniato

Alessio Spinelli sindaco del Comune di Fucecchio

Dicembre 2019



INDICE

1. PREMESSA	3
2. I COMPITI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE	4
2.1 I Piani Territoriali di Coordinamento provinciale	5
2.2 Stato della pianificazione urbanistica comunale e quadro conoscitivo di riferimento	5
3. CRITICITA' DELL'AMBITO TERRITORIALE IN RELAZIONE AGLI ASPETTI PAESAGGISTICI	6
4. OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE	8
5. LA COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI	10
5.1 Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico	10
5.2 La disciplina dei beni paesaggistici	27
6. IL PROCEDIMENTO VAS	29
7. IL PROCESSO PARTECIPATIVO	29
7.1 La comunicazione e il processo partecipativo	29
7.2 Riferimenti normativi	29
7.3 I soggetti coinvolti nel procedimento	30
7.4 Informazione, comunicazione e partecipazione dei cittadini	31
7.5 I temi del processo partecipativo	32
7.6 La campagna di comunicazione	32
7.7 L'analisi e il monitoraggio	33

1. PREMESSA

La legge regionale 10 novembre 2014, n. 65 "Norme per il governo del territorio" procede ad una significativa rivisitazione e riforma del sistema della pianificazione territoriale ed urbanistica introducendo, fra l'altro, nuove forme e contenuti degli strumenti urbanistici comunali.

In particolare si introducono meccanismi volti a contrastare il consumo di nuovo suolo mediante delimitazione puntuale del territorio urbanizzato, differenziando le procedure per intervenire all'interno dello stesso da quelle per la trasformazione in aree esterne, con particolare riferimento alla salvaguardia del territorio rurale e al fine di promuovere il riuso e la riqualificazione delle aree urbane degradate o dismesse.

Nuovi impegni di suolo sono ammessi solo se non sussistono possibilità di riuso degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti, previa verifica da parte della conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 65/2014 anche con riguardo alla coerenza con il Piano paesaggistico regionale.

Altra esigenza introdotta è quella di porre una particolare attenzione alla tutela paesaggistica nel rispetto dei principi generali del d.lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", specificando le valenze del Piano di indirizzo territoriale (PIT) come Piano paesaggistico regionale (PPR).

Sono state previste anche un insieme di disposizioni transitorie al fine di graduare l'inserimento dei contenuti delle nuove previsioni normative negli strumenti di pianificazione degli enti locali.

Di queste l'articolo 222 (applicabile al Comune di San Miniato), comma 2 ter, dispone che per i comuni dotati di regolamento urbanistico vigente alla data del 27 novembre 2014, decorso il termine di cinque anni successivi all'entrata in vigore della legge regionale n. 65/2014, non sono consentiti gli interventi di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), b bis), f) ed l) della medesima legge regionale n. 65/2014 fino a quando il comune non avvii il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale. Sono comunque ammessi gli interventi previsti nelle varianti approvate ai sensi del comma 2 bis, gli interventi edilizi consentiti alle aziende agricole, gli interventi previsti da piani attuativi approvati e convenzionati; sono altresì ammessi gli interventi convenzionati comunque denominati la cui convenzione sia stata sottoscritta entro il termine quinquennale suddetto.

Con la medesima finalità, l'articolo 231 (applicabile al Comune di Fucecchio), comma 2, dispone che entro la scadenza dell'efficacia delle previsioni di cui all'articolo 55, commi 5 e 6, della legge regionale n. 1/2005, il comune avvia il procedimento per la formazione del nuovo piano strutturale elaborato nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge regionale n. 65/2014. Fino all'adozione del piano strutturale, non sono consentiti gli interventi edilizi di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b), b bis) ed l) della medesima legge regionale n. 65/2014. Sono ammessi gli interventi previsti dalle varianti approvate ai sensi dell'articolo 231, comma 2, gli interventi edilizi consentiti alle aziende agricole, gli interventi previsti da piani attuativi approvati e convenzionati, nonché gli interventi convenzionati comunque denominati la cui convenzione sia stata sottoscritta entro la scadenza delle previsioni di cui all'articolo 55, commi 5 e 6, della legge regionale n. 1/2005.

I Comuni di San Miniato e di Fucecchio hanno stabilito di avviare un percorso comune per l'attuazione in forma coordinata del processo di adeguamento dei propri piani strutturali alla nuova normativa regionale, come previsto dai citati articoli 222 e 231 della legge regionale n. 65/2014, attivando la redazione di un atto di pianificazione territoriale in forma intercomunale, ai sensi dell'articoli 23 e 94 della medesima legge.

Con delibere consiliari rispettivamente n. 68 e n. 62 del 4 novembre 2019, immediatamente eseguibili, i Comuni di San Miniato e di Fucecchio hanno approvato lo schema di convenzione per la gestione in forma associata della redazione del Piano Strutturale intercomunale.

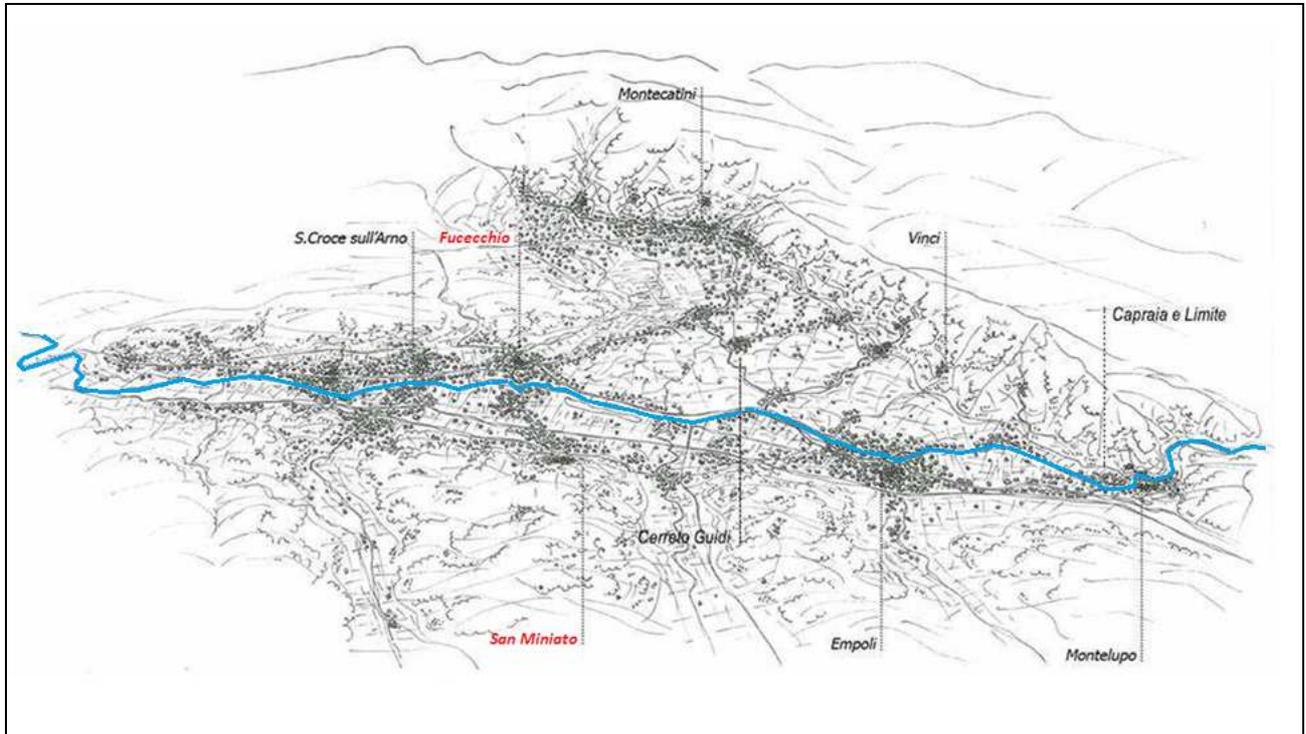
La sottoscrizione formale della convenzione da parte dei due sindaci è avvenuta in data 4 dicembre 2019.

Si è costituita la conferenza dei sindaci con compiti di indirizzo e coordinamento, e sono stati nominati il responsabile del procedimento, l'ufficio unico di piano, il coordinatore dell'ufficio unico di piano e il garante dell'informazione e della comunicazione.

In data 12 dicembre 2019 presso il Comune di San Miniato è stato presentato ai sindaci dei comuni del Valdarno Inferiore (San Miniato, Santa Croce sull'Arno, Castelfranco di Sotto e Montopoli in Val d'Arno) e dei comuni confinanti di Santa Maria a Monte e di Fucecchio, il documento di indirizzo e coordinamento delle scelte di

pianificazione territoriale per la formazione dei rispettivi Piani Strutturali, sia in forma singola che associata in più comuni, ed avviato il confronto per la definizione di obiettivi condivisi e la conseguente sottoscrizione di un protocollo d'intesa quale atto politico impegnativo. per le singole amministrazioni comunali ai fini di una maggiore integrazione delle politiche territoriali a livello di ambito e di distretto industriale.

Nella stessa data del 12 dicembre 2019 si è tenuta la prima conferenza dei sindaci che ha approvato i contenuti del presente documento e tutti gli altri documenti complementari.



2. I COMPITI DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti della pianificazione territoriale definiscono strategie e regole per il corretto uso del suolo, la tutela delle risorse, lo sviluppo economico e la valorizzazione del territorio.

Il nuovo Piano Strutturale intercomunale dovrà recepire con le disposizioni della legge regionale n. 65/2014 e suoi regolamenti attuativi e si dovrà confrontare con il Piano Paesaggistico regionale.

In particolare dovranno essere aggiornati il quadro conoscitivo e lo statuto del territorio al fine di supportare le strategie dello sviluppo sostenibile per il governo del territorio.

Dovrà essere esattamente definito il perimetro del territorio urbanizzato e delle aree esterne per le quali sarà necessaria la verifica della conferenza di copianificazione.

Dovranno essere individuate le UTOE e assegnati per ognuna di esse gli obiettivi specifici, le dimensioni massime sostenibili dei nuovi insediamenti e delle altre funzioni collegate agli interventi di trasformazione urbana, i servizi e le dotazioni territoriali, gli indirizzi per la definizione degli assetti territoriali e per la qualità degli insediamenti.

Ai fini della coerenza del Piano Strutturale intercomunale rispetto al Piano paesaggistico regionale, dovranno essere verificati i seguenti aspetti:

1. riconoscimento dei caratteri strutturali identificativi naturali, degli assetti agricoli e forestali, degli insediamenti e delle infrastrutture storiche e moderni;

2. riconoscimento dei valori naturalistici, storico-culturali ed estetico-percettivi;
3. elementi costitutivi antropici (idrografia artificiale, paesaggi agrari e forestali storici, paesaggi agrari e forestali moderni) tenendo presenti i funzionamenti, le dinamiche, gli obiettivi di qualità, le azioni prioritarie in esso espressi per:
 - elementi costitutivi naturali: boschi e corsi d'acqua minori; emergenze geologiche, rilievi collinari, aree golenali dei fiumi e dei loro affluenti;
 - risorse del sottosuolo;
 - valori storico-culturali;
 - valori estetico-percettivi (emergenze geologiche, paesaggistiche);
 - valori naturalistici: (elementi naturali strutturanti il paesaggio rurale);
 - valori estetico percettivi (paesaggio agricolo e vallivo, ambito collinare ed emergenze paesaggistiche);
 - valori storico-culturali (insediamenti e infrastrutture storiche: pievi, borghi e fortificazioni), principali centri e nuclei storici, insediamenti sorti in funzione delle risorse del sottosuolo;
 - reperti archeologici e risorse architettoniche monumentali;
 - i centri di capoluogo, le frazioni, gli aggregati e i centri storici minori, le ville e i giardini con valenza estetico-percettiva indicati per l'ambito di riferimento.

Si rende quindi necessario redigere un quadro conoscitivo in funzione degli obiettivi di qualità da perseguire e la redazione delle norme tecniche di attuazione in modo che siano coerenti con le azioni prioritarie in esso espresse.

2.1 I Piani Territoriali di Coordinamento provinciale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Pisa è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 100 del 27.07.2006, aggiornato alla Variante per la disciplina del territorio rurale approvata con delibera del Consiglio Provinciale n. 7 del 13.01.2014.

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Firenze è stato approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 1 del 10.01.2013. Esso si compone di una parte conoscitiva Quadro Conoscitivo, composto da carte tematiche di conoscenza del territorio, delle sue strutture e infrastrutture e dalle carte di progetto che definiscono lo statuto del territorio, i sistemi territoriali e la normativa tecnica.

2.2 Stato della pianificazione urbanistica comunale e quadro conoscitivo di riferimento

Il quadro conoscitivo di riferimento appartiene ai vigenti strumenti della pianificazione territoriale dei due Comuni. In particolare ognuno di essi dispone di studi e documentazioni che hanno affrontato il tema degli insediamenti, della popolazione, del comparto produttivo e della mobilità, del territorio agricolo, del comparto turistico, del sistema paesaggio e di quello fluviale, della vulnerabilità e della protezione dei cittadini dal rischio geomorfologico, sismico e idraulico. Sono presenti anche studi concernenti la correlazione tra i due territori soprattutto in merito al sistema produttivo.

Pertanto i due quadri conoscitivi dovranno essere uniformati nella struttura e nei riferimenti generali, in attuazione delle leggi e dei regolamenti regionali, e aggiornati e integrati nell'ambito di definizione dei documenti di adozione del Piano.

I Piani Strutturali

Il Comune di San Miniato dispone, quale strumento della pianificazione territoriale, di Piano Strutturale (P.S.) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 15 del 21 marzo 2005, ai sensi della legge regionale n. 5/1995, successivamente modificato con n. 3 varianti parziali:

- Variante n. 1 approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 73 del 19 ottobre 2006;
- Variante n. 2 approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 47 del 31 maggio 2012;

- Variante n. 3 approvata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 59 del 7 agosto 2015, efficace dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURT n. 39 del 30 settembre 2015, poi rettificata per errori materiali di rappresentazione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 8 del 27 gennaio 2016;
- Variante n. 4 approvata con delibera del Consiglio Comunale n. 60 del 30 settembre 2019.

Il Comune di Fucecchio dispone, quale strumento della pianificazione territoriale, di Piano Strutturale (P.S.) approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 23 del 15 aprile 2009, ai sensi della legge regionale n. 1/2005.

I Regolamenti Urbanistici

Il Comune di San Miniato dispone di Regolamento Urbanistico approvato, ai sensi della legge regionale n. 1/2005, con deliberazione del Consiglio Comunale n. 36 del 21 aprile 2008, efficace dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURT n. 22 del 28 maggio 2008, successivamente modificato con n. 12 varianti parziali approvate rispettivamente con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 103 del 27 ottobre 2009 (variante n. 1), n. 104 del 27 ottobre 2009 (variante n. 2), n. 105 del 27 ottobre 2009 (variante n. 3), n. 106 del 27 ottobre 2009 (variante n. 4), n. 107 del 27 ottobre 2009 (variante n. 5), n. 71 del 29 settembre 2010 (variante n. 6), n. 92 del 29 novembre 2010 rettificata con deliberazione del Consiglio Comunale n. 21 del 21 marzo 2011 (variante n. 7), n. 46 del 31 maggio 2012 (variante n. 8), n. 47 del 31 maggio 2012 (variante n. 9), n. 55 dell'1 agosto 2013 (variante n. 10) e n. 70 del 5 novembre 2013 (variante n. 11) e n. 76 del 24 luglio 2014 (variante n. 12).

Con deliberazione del Consiglio Comunale n. 60 del 7 agosto 2015 è stato approvato il 2° Regolamento Urbanistico, ai sensi della legge regionale n. 65/2014, efficace dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURT n. 39 del 30 settembre 2015, poi rettificata per errori materiali di rappresentazione con deliberazione del Consiglio Comunale n. 9 del 27 gennaio 2016, successivamente modificato con n. 3 varianti parziali approvate rispettivamente con deliberazioni del Consiglio Comunale n. 66 del 17 ottobre 2016, divenuta efficace per mancanza di osservazioni dalla data di pubblicazione del relativo avviso su BURT n. 7 del 15 febbraio 2017 (variante n. 1), n. 63 dell'8 novembre 2018 (variante n. 2) e n. 60 del 30 settembre 2019 (variante n. 3).

Il Comune di Fucecchio dispone di Regolamento Urbanistico approvato con delibera del Consiglio Comunale n. 22 del 14 maggio 2015, efficace a seguito della pubblicazione del relativo avviso sul BURT n. 28 del 15 luglio 2015.

3. CRITICITA' DELL'AMBITO TERRITORIALE IN RELAZIONE AGLI ASPETTI PAESAGGISTICI

Sotto l'aspetto paesaggistico, una delle criticità più rilevanti è certamente rappresentata dalla marcata e diffusa pressione antropica, principale causa della compromissione delle aree di fondovalle e delle relazioni agro-urbane della pianura con i circostanti sistemi collinari e fluviali.

Nel Valdarno Inferiore un'intensa urbanizzazione successiva agli anni '50 ha comportato un significativo incremento del consumo di suolo e della superficie impermeabilizzata, con limitazione al deflusso delle acque e il rischio idraulico, sia in termini di volumi d'acqua potenzialmente esondabili che di crescente esposizione di beni e vite umane.

I margini degli insediamenti risultano prevalentemente di bassa qualità con conurbazioni lineari e progressiva saldatura di varchi residui che crea barriera fra sistemi territoriali (pianure, rilievi, sistemi vallivi).

Particolare rilievo assume in tal senso la barriera costituita dal corridoio infrastrutturale della superstrada FI-PI-LI e dalla ferrovia FI-PI lungo il quale sono presenti attività incongrue e situazioni diffuse di degrado.

Sono in atto processi di urbanizzazione e dispersione insediativa in ambito agricolo.

Nei sistemi agro-forestali di collina vi è stata l'espansione delle superfici boscate sui terreni meno vocati all'agricoltura e l'insufficiente o assente manutenzione delle sistemazioni idraulico-agrarie, spesso a seguito di abbandono.

Occorrerà salvaguardare e valorizzare il patrimonio insediativo storico costituito da borghi storici murati, pievi, edifici protoindustriali (cartiere, opifici, fornaci, mulini), anche attraverso il recupero multifunzionale del sistema produttivo storico e la valorizzazione delle connessioni tra centri abitati di pianura e sistemi insediativi di collina.

Al fine di preservare e valorizzare il sistema insediativo storico collinare e i suoi principali caratteri identitari è opportuno:

- tutelare l'integrità morfologica di centri, nuclei, aggregati storici ed emergenze di valore architettonico testimoniale, dei loro intorni agricoli e delle visuali panoramiche da e verso tali insediamenti, anche contenendo ulteriori espansioni edilizie e l'urbanizzazione diffusa lungo i crinali;
- salvaguardare e assicurare la permanenza dei valori e dei caratteri storico-architettonici della rete delle pievi, dei borghi e delle fortificazioni, con particolare riferimento ai borghi fortificati a dominio del Valdarno;
- tutelare e valorizzare la rete dei percorsi matrice e delle infrastrutture storiche, con particolare riferimento all'antica via Francigena e alla viabilità storica di crinale.
- favorire la permanenza di popolazione nelle aree collinari attualmente interessate da fenomeni di abbandono, supportando la rete dei servizi essenziali, le attività di tempo libero e di ospitalità diffusa;
- tutelare e migliorare la qualità ecosistemica complessiva degli habitat forestali con particolare attenzione ai nodi forestali della rete ecologica di Germagnana e di Montalto e delle Cerbaie, e favorire una gestione forestale sostenibile finalizzata anche all'incremento e alla tutela dei boschi planiziali e ripariali.

Al fine di preservare gli elevati valori naturalistici e paesistici rappresentati dal sistema idrografico e dalle aree umide della pianura e di contribuire alla sua riqualificazione, occorre garantire azioni volte a:

- tutelare e valorizzare le residuali aree umide presenti, con particolare riferimento al Padule di Fucecchio; in particolare, è opportuno garantire azioni di riduzione dei carichi inquinanti, anche mediante l'aumento della capacità depurativa dei reflui per le aree urbane e industriali limitrofe, e promuovere una gestione naturalistica estesa a un'area più vasta rispetto ai perimetri dell'attuale Riserva;
- migliorare la gestione dei livelli idraulici delle aree umide, tutelare i livelli qualitativi e quantitativi delle acque, controllare la diffusione di specie aliene;
- ridurre i processi di artificializzazione del territorio contermini alle aree umide.

Al fine di riqualificare il territorio di pianura e fondovalle è necessario perseguire politiche volte a contrastare ulteriori processi di consumo di suolo e di urbanizzazione; in particolare è opportuno garantire azioni finalizzate a:

- riqualificare il carattere policentrico del sistema insediativo della piana, ricostruendo relazioni territoriali tra i centri urbani principali e i sistemi agro-ambientali e preservare gli spazi agricoli residui, potenziandone la multifunzionalità e valorizzandone la prossimità alla città;
- contrastare la saldatura tra gli elementi a maggiore artificialità, mantenendo i residuali varchi tra l'urbanizzato e i principali elementi di continuità eco sistemica (direttrici di connettività ecologica da ricostituire o riqualificare);
- mantenere i varchi inedificati dell'insediamento lineare sulla riva nord e soprattutto sulla riva sud dell'Arno, lungo il corridoio infrastrutturale compreso fra il fiume, la ferrovia, la Superstrada FI-PI-LI da riqualificare superando l'attuale marginalizzazione degli spazi rurali residui;
- limitare l'ulteriore dispersione insediativa in territorio rurale, promuovendo azioni di salvaguardia e valorizzazione degli spazi agricoli;
- riqualificare le espansioni periferiche e le conurbazioni lineari cresciute attorno ai centri urbani favorendo la dismissione o l'allontanamento delle attività incongrue con i tessuti residenziali nonché la promozione di progetti di ricostituzione dei varchi e delle relazioni visuali e territoriali con i contesti contermini, laddove totalmente assenti;
- tutelare l'integrità morfologica dei centri, nuclei, aggregati storici e degli scenari da essi percepiti nonché delle visuali panoramiche che traggono tali insediamenti, evitando nuove lottizzazioni ai margini dei centri e dei nuclei collinari di sommità, di crinale e di mezzacosta;
- definire e riqualificare i margini urbani e i contenitori produttivi esistenti in disuso;

Al fine di salvaguardare, riqualificare e valorizzare il sistema fluviale dell'Arno e dei suoi affluenti, nonché le relazioni capillari con il territorio circostante, è necessario:

- evitare ulteriori urbanizzazioni e infrastrutturazioni lungo le fasce fluviali;
- salvaguardare i varchi e le visuali da e verso il fiume al fine di migliorarne l'accessibilità e la riconoscibilità nel contesto urbano.

Al fine di ridurre il rischio idraulico da alluvioni nelle aree della pianura dell'Arno, è necessario:

- contrastare l'impermeabilizzazione dei suoli, in particolare nei sistemi di margine e pianura pensile (vedi carta dei sistemi morfogenetici);
- mantenere la funzionalità del Bacino di esondazione in sinistra idrografica dell'Arno (Cassa dei Piaggioni), e del reticolo idraulico minore, recuperando, ove possibile, elementi e sistemazioni idraulico-agrarie storiche.

4. OBIETTIVI E FINALITA' DEL PIANO STRUTTURALE INTERCOMUNALE

I comuni di San Miniato e di Fucecchio hanno convenuto di procedere in forma associata alla formazione del Piano Strutturale intercomunale, di cui all'articolo 94 della legge regionale n. 65/2014, in relazione alla contiguità fisica dei propri territori e alle loro caratteristiche omogenee che rendono naturale, opportuna e vantaggiosa la pianificazione territoriale sovra comunale poiché prevista e incentivata dalla suddetta Legge Regionale con specifici contributi.

I comuni di San Miniato e di Fucecchio, benché appartenenti il primo alla provincia di Pisa e il secondo alla Città Metropolitana di Firenze, sono confinanti, appartengono entrambi al Distretto industriale di Santa Croce e al Polo Tecnologico Conciario, presentano caratteristiche territoriali e urbanistiche omogenee oltre che una forte correlazione sotto il profilo funzionale, infrastrutturale, dimensionale, un'articolata presenza di attività artigianali e commerciali, di attività industriali conciarie, di attrattività turistica legata a importanti centri storici e rilevanze culturali, ambientali e paesaggistiche, il tracciato della via Francigena, la presenza di parti urbane degradate da rigenerare e la presenza di casse di espansione del fiume Arno per la gestione del rischio alluvioni, tutti aspetti che rendono naturale, opportuna e vantaggiosa la pianificazione territoriale intercomunale prevista e incentivata dalla citata disciplina regionale.

L'esercizio associato tra i comuni di San Miniato e Fucecchio è finalizzato quindi alla redazione di un congiunto Piano Strutturale intercomunale, avente i contenuti di cui all'articolo 92 e da gestire secondo le modalità di cui all'articolo 23 della medesima legge regionale n. 65/2014.

Con il Piano Strutturale intercomunale s'intendono perseguire attività di programmazione e di pianificazione territoriale congiunte finalizzate allo sviluppo dei due territori in termini di sostenibilità ambientale, di razionalizzazione del sistema infrastrutturale e della mobilità per migliorare il livello di accessibilità dei territori interessati, di attivazione di sinergie per il recupero e la riqualificazione dei sistemi insediativi e per la valorizzazione del territorio rurale, di razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale, di previsione di forme perequazione territoriale.

Dal punto di vista di una visione complessiva del territorio quale realtà unica che prescinde, e supera i confini amministrativi, la costruzione del nuovo piano strategico territoriale è basata su degli obiettivi condivisi che interessano l'intero territorio, in modo da rispondere alle esigenze dello stesso, traendo forza dal patrimonio territoriale dei due Comuni interessati.

Il Piano Strutturale intercomunale dei Comuni di San Miniato e Fucecchio ha come obiettivi generali condivisi:

- l'attuazione delle azioni di programmazione e pianificazione di area vasta coerenti con le finalità della legge regionale n. 65/2014, del PIT - Piano Paesaggistico Regionale (al quale conformarsi) e dei relativi PTC delle province di Pisa e di Firenze, per lo sviluppo del territorio di ambito sovra comunale in termini di sostenibilità ambientale, infrastrutturale e socio-economica;
- l'ottimizzazione del coordinamento tra i diversi settori e tipologie d'insediamento, al fine di migliorare l'efficacia degli strumenti urbanistici comunali operativi, per la successiva attuazione di interventi nei diversi sistemi di tipo produttivo, culturale, abitativo, ambientale, logistico, paesaggistico e socio economico;
- la coerenza e la gestione del patrimonio territoriale, promuovendo la sua valorizzazione in funzione di uno sviluppo locale sostenibile e durevole;

- la riduzione dei fattori di rischio del territorio connessi alla sua utilizzazione, in particolare del rischio idraulico e della presenza di stabilimento a rischio di incidente rilevante soggetta alla normativa Seveso, con adeguamento al Piano Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) e alla legge regionale n. 41/2018, in funzione di maggiore sicurezza e qualità di vita delle persone;
- l'organizzazione e la razionalizzazione del sistema delle infrastrutture e della mobilità, che garantisca l'accessibilità all'intero sistema insediativo e all'intermodalità;
- il miglioramento e la valorizzazione delle connessioni tra i due territori comunali, sia infrastrutturali che ambientali; in particolare il corso del fiume Arno e le due sponde contrapposte, con la presenza di ampi bacini artificiali esistenti e di previsione per la riduzione del rischio idraulico, dovranno essere oggetto di specifiche politiche di riqualificazione e valorizzazione paesaggistica per finalità ricreative, sportive e turistiche, mantenendo i varchi e le visuali, e migliorando l'accessibilità pedonale e ciclabile;
- il recupero e la valorizzazione del patrimonio edilizio storico, dei complessi museali, dei borghi antichi e delle altre emergenze del territorio, anche legato allo sviluppo di offerte turistiche incentrate sulle bellezze naturali e paesaggistiche, nonché sulla qualità enogastronomica locale, in particolare per la presenza del pregiato tartufo bianco;
- la rigenerazione urbana e il marketing territoriale per i centri storici; il Piano Strutturale intercomunale metterà a sistema una serie di linee guida per i progetti tesi alla rigenerazione urbana e alla promozione economica, culturale e turistica dei sistemi insediativi storici;
- la valorizzazione del territorio rurale, la tutela dei livelli di biodiversità esistenti, l'identità paesistica nel suo complesso oltre i singoli confini comunali, limitando l'ulteriore consumo di suolo, delocalizzando aziende a rischio incidente rilevante, con eventuali e limitati progetti di rigenerazione urbana;
- la valorizzazione delle vie d'acqua e delle zone umide del Padule di Fucecchio, nonché dei Boschi di Germagnana e Montalto, ovvero dei Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi dell'articolo 4, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE, designati Zone Speciali di Conservazione (ZSC);
- lo sviluppo della potenzialità multifunzionale delle aree agricole, coniugando funzioni produttive con funzioni di presidio idrogeologico, ambientale e paesaggistico, anche in funzione della promozione del "turismo integrato" e della "mobilità lenta";
- la valorizzazione della gestione sostenibile delle risorse naturali e paesaggistiche dei territori dei due comuni, dando priorità alla riqualificazione delle parti compromesse o degradate per un loro recupero e rigenerazione;
- l'equilibrio delle relazioni fra i diversi bisogni sociali, attività economiche e produttive, anche attraverso la minimizzazione degli impatti ambientali prodotti dalle attività economiche esistenti e di nuova previsione dell'ambito territoriale di riferimento;
- lo sviluppo di politiche territoriali attente all'innovazione di prodotti e di processo, privilegiando le opportunità economiche e l'innovazione delle attività, così da consentirne lo sviluppo nel tempo;
- la razionalizzazione e riqualificazione del sistema artigianale e industriale esistente, anche mediante implementazione delle aree APEA e delle aree strategiche ad alta tecnologia;
- l'attivazione di tutte le possibili sinergie per il recupero e la valorizzazione dei sistemi insediativi esistenti e previsti, con particolare riferimento alle aree degradate nei centri urbani, occupate da vecchi opifici industriali in stato di abbandono o con utilizzi impropri;
- l'utilizzo dei meccanismi della perequazione urbanistica per la rigenerazione urbana delle aree urbane degradate ed eventuali ipotesi di perequazione territoriale ai sensi dell'articolo 102 della legge regionale n. 65/2014;
- l'attivazione di adeguate forme di partecipazione e attività di coinvolgimento nella formazione del Piano da parte di enti, istituzioni, cittadinanza e organismi rappresentativi delle realtà economiche, sociali e culturali locali;
- la creazione di un portale dedicato esclusivamente all'informazione sull'evoluzione della progettazione del Piano e alla possibilità di ampia partecipazione alla formazione degli atti.

Riguardo le previsioni esterne al perimetro del territorio urbanizzato che comportano impegno di suolo non edificato, nel corso del procedimento di formazione del Piano Strutturale intercomunale saranno approfondite le valutazioni di coerenza con il PIT/PPR e, anche in relazione allo sviluppo delle tematiche progettuali del piano, potranno essere riviste con variazioni anche significative.

A seguito dell'adozione del Piano Strutturale intercomunale sarà attivata la conferenza di copianificazione di cui all'articolo 25 della legge regionale n. 65/2014 per il confronto con la Regione Toscana e gli enti provinciali.

5. LA COERENZA CON I PIANI SOVRAORDINATI

La verifica delle coerenze del Piano Strutturale intercomunale sarà effettuata nei confronti del PIT/PPR, con riguardo alla disciplina paesaggistica, e dei PTC della Provincia di Pisa e della Città Metropolitana di Firenze, nonché con gli altri piani sovraordinati le cui disposizioni interagiscono significativamente con la pianificazione intercomunale.

La valutazione di coerenza interna esprimerà giudizi sulla capacità del Piano di perseguire gli obiettivi dati, mentre quella di coerenza esterna esprimerà le capacità del Piano di risultare non in contrasto, eventualmente indifferente o portatore di contributi alle politiche di governo del territorio degli altri enti istituzionalmente competenti in materia.

La valutazione di sostenibilità generale e di legittimità sarà affrontata sulla base dei dati forniti dai progettisti.

La valutazione di sostenibilità ambientale sarà rimandata alla fase successiva di valutazione, incrociando e/o sovrapponendo i dati di piano sui dati del quadro delle conoscenze della VAS.

5.1 Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico

Il Consiglio della Regione Toscana ha adottato il 16 giugno 2009 il Piano di Indirizzo Territoriale (PIT) che include il Piano Paesaggistico. Le norme si allineano ai contenuti e alle direttive della Convenzione Europea del Paesaggio, sottoscritta a Firenze nel 2000, da 26 paesi europei.

Nel 2011 è stata avviata la redazione del nuovo piano, sempre nella forma d'integrazione paesaggistica al PIT vigente, per integrare nel modo migliore possibile i dispositivi di pianificazione del territorio e di pianificazione del paesaggio. I contenuti del nuovo Piano Paesaggistico, adottato con delibera del Consiglio Regionale n. 72 del 24 luglio 2007, rispetto a un PIT già articolato in una parte statutaria e una parte strategica, confluiscono principalmente nello statuto del PIT che definisce nuovamente le invarianti strutturali, elemento chiave del raccordo tra contenuti paesaggistici e contenuti territoriali del piano nel suo insieme.

Il Consiglio Regionale con deliberazione n. 37 del 27 marzo 2015 ha definitivamente approvato il Piano Paesaggistico.



Il Piano Strutturale Intercomunale, nell'affrontare in maniera sistematica e sinergica l'approfondimento delle caratteristiche, peculiarità e criticità dei territori, può portare ad arricchire in maniera significativa il "quadro" fornito dal PIT-PPR, superando il modello statico di organizzazione territoriale e valorizzando l'aspetto sovra comunale delle politiche di sviluppo e conservazione.

Nella definizione dei morfotipi insediativi descritti dal PIT-PPR, appaiono chiare le affinità e le caratteristiche uniformi dei territori interessati.

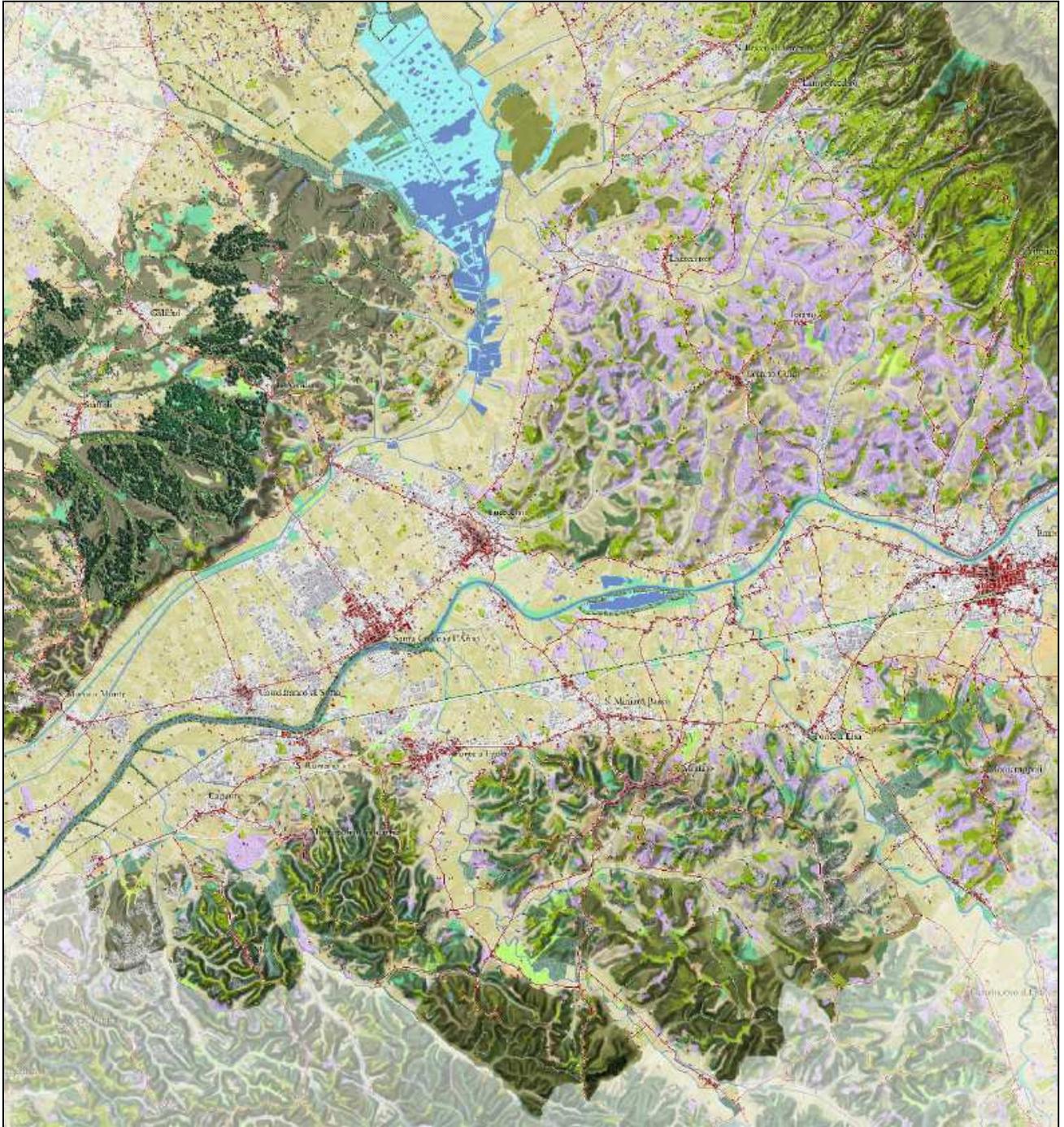
Il Piano Paesaggistico riconosce gli aspetti, i caratteri peculiari e le caratteristiche paesaggistiche del territorio regionale e arriva a definire 20 Ambiti di Paesaggio, con riferimento ai quali predispone specifiche normative d'uso e adeguati obiettivi di qualità.

Per ogni ambito è stata redatta una specifica Scheda, che approfondisce le elaborazioni di livello regionale a una scala di maggior dettaglio, approfondendone le interrelazioni al fine di sintetizzarne i relativi valori e criticità, nonché di formulare specifici obiettivi di qualità e la relativa disciplina.

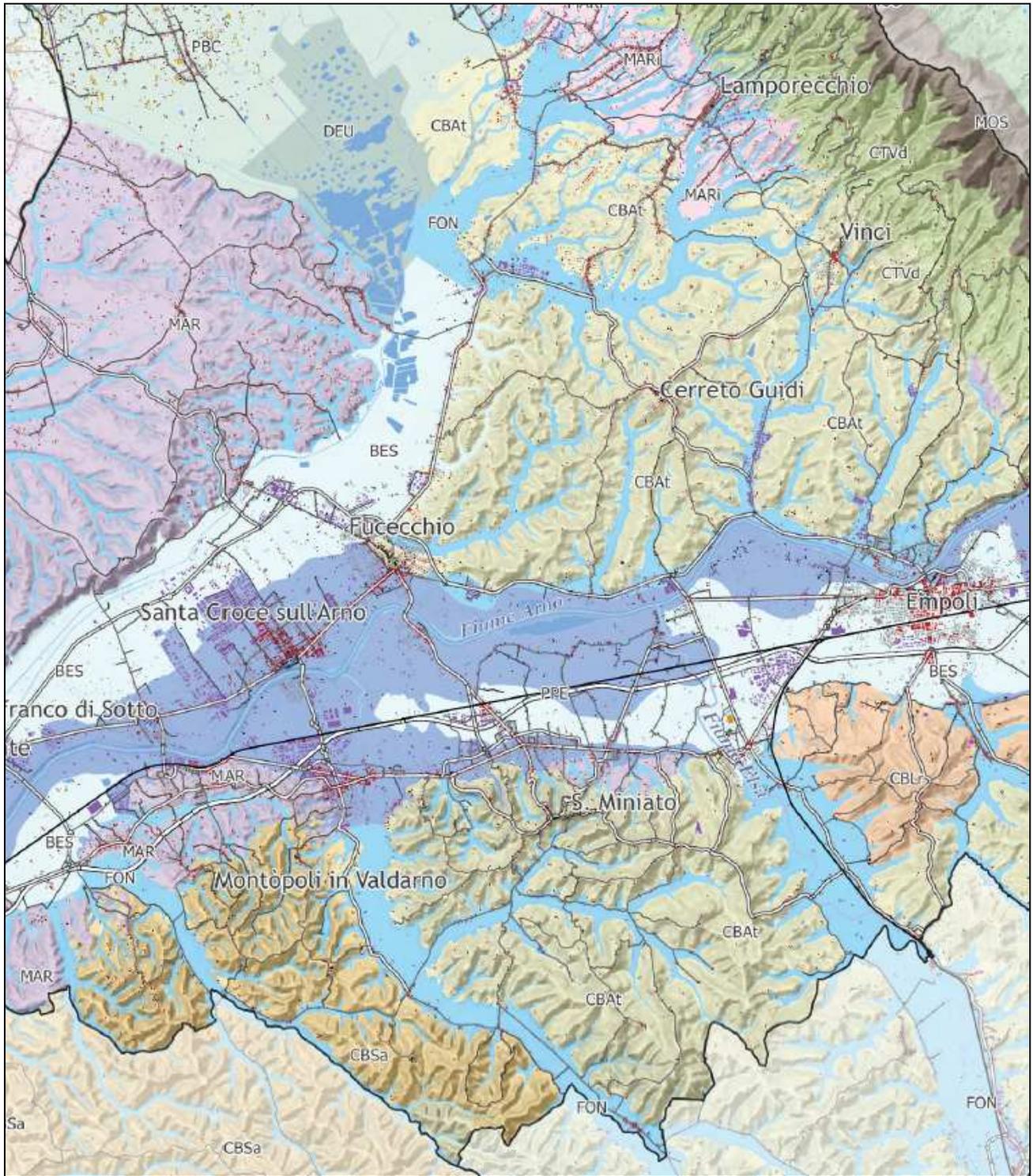
Il territorio dei comuni di San Miniato e Fucecchio ricade nell'**Ambito 05 – Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore** e la scheda d'ambito è strutturata in 6 sezioni:

- Sezione 1 – Profilo dell'ambito;
- Sezione 2 – Descrizione interpretativa;
- Sezione 3 – Invarianti Strutturali;
- Sezione 4 – Interpretazione di sintesi;
- Sezione 5 – Indirizzi per le politiche;
- Sezione 6 – Disciplina d'uso.

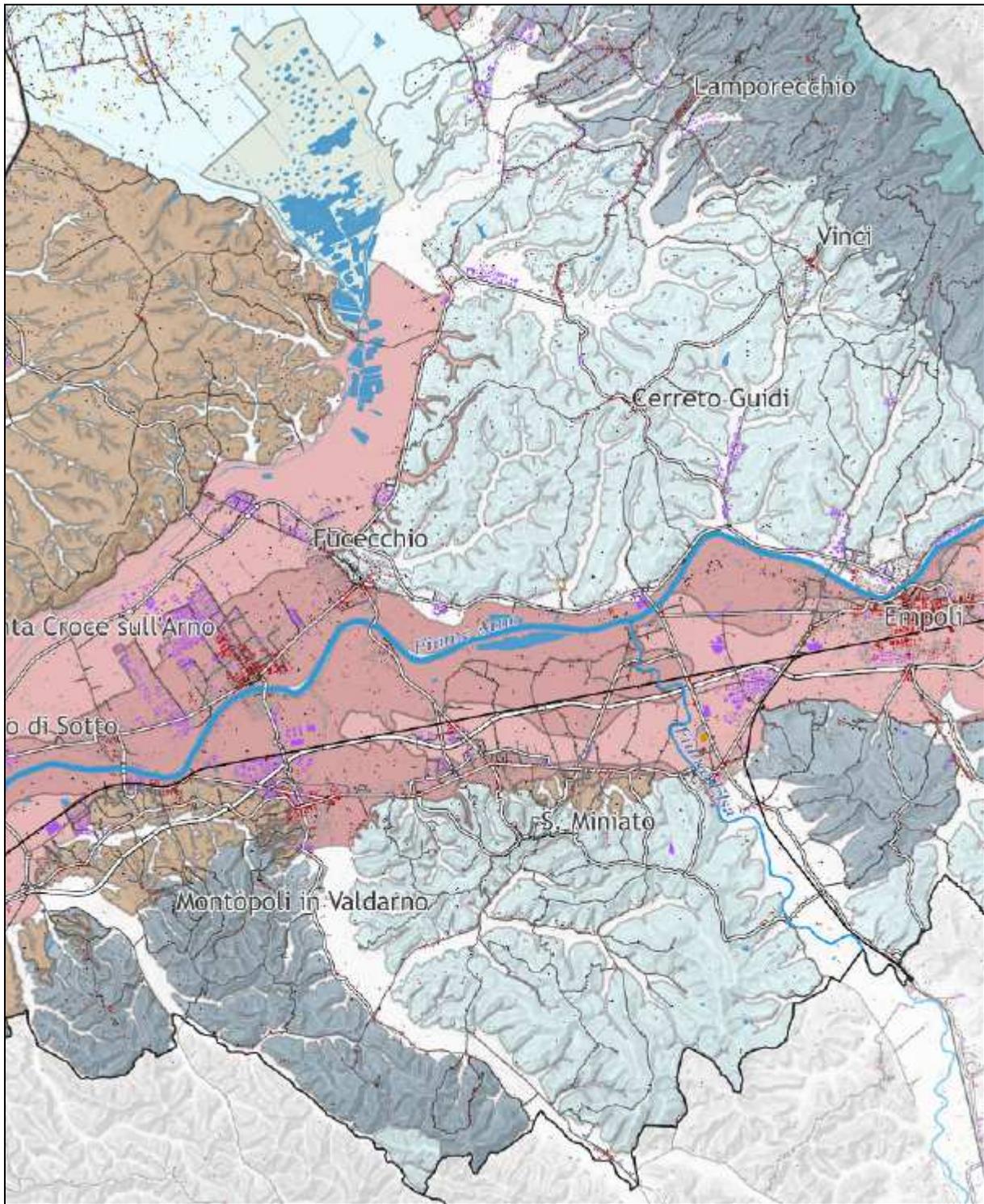
Di seguito sono riportati, a titolo esemplificativo, alcuni elaborati della scheda d'Ambito in oggetto:



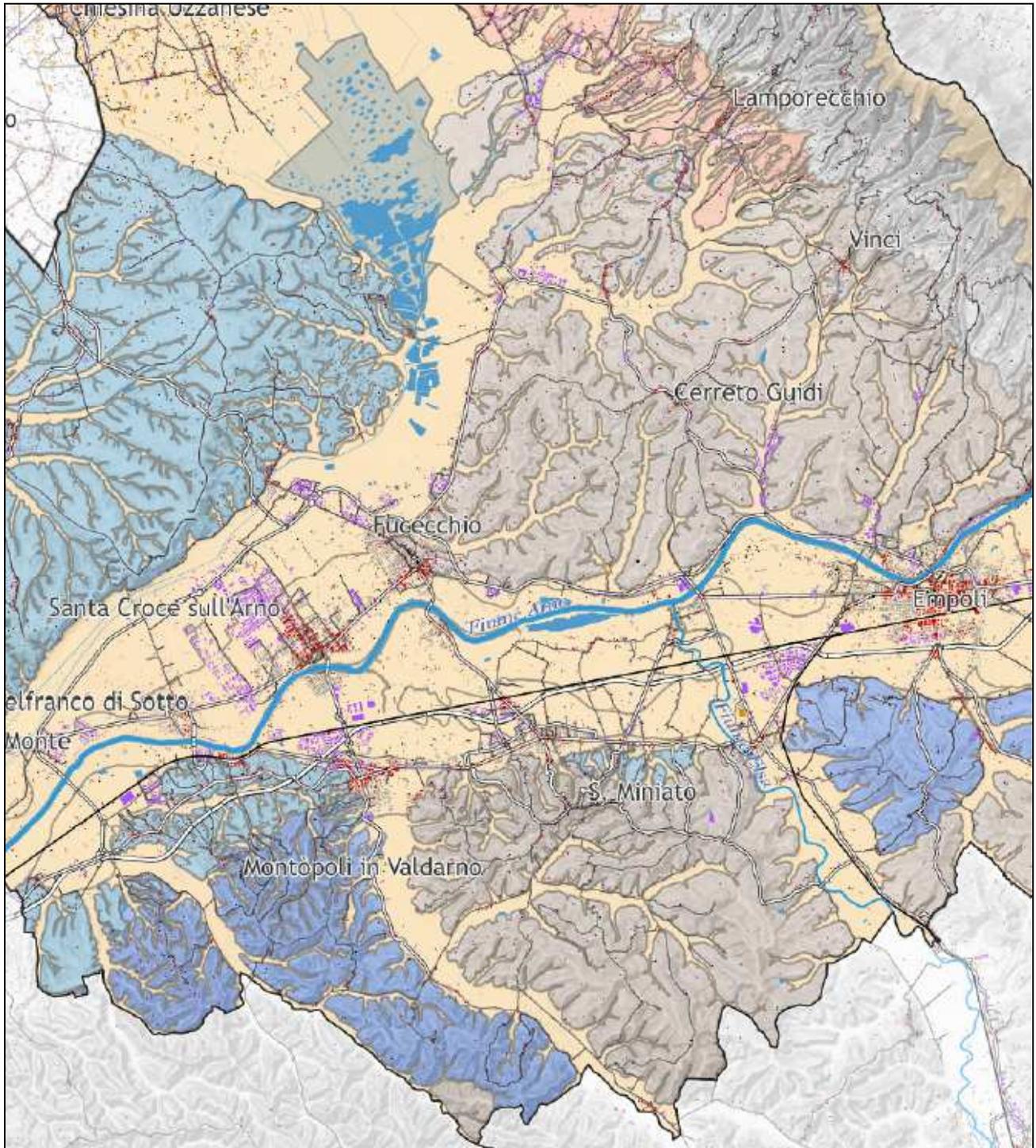
Caratteri del paesaggio



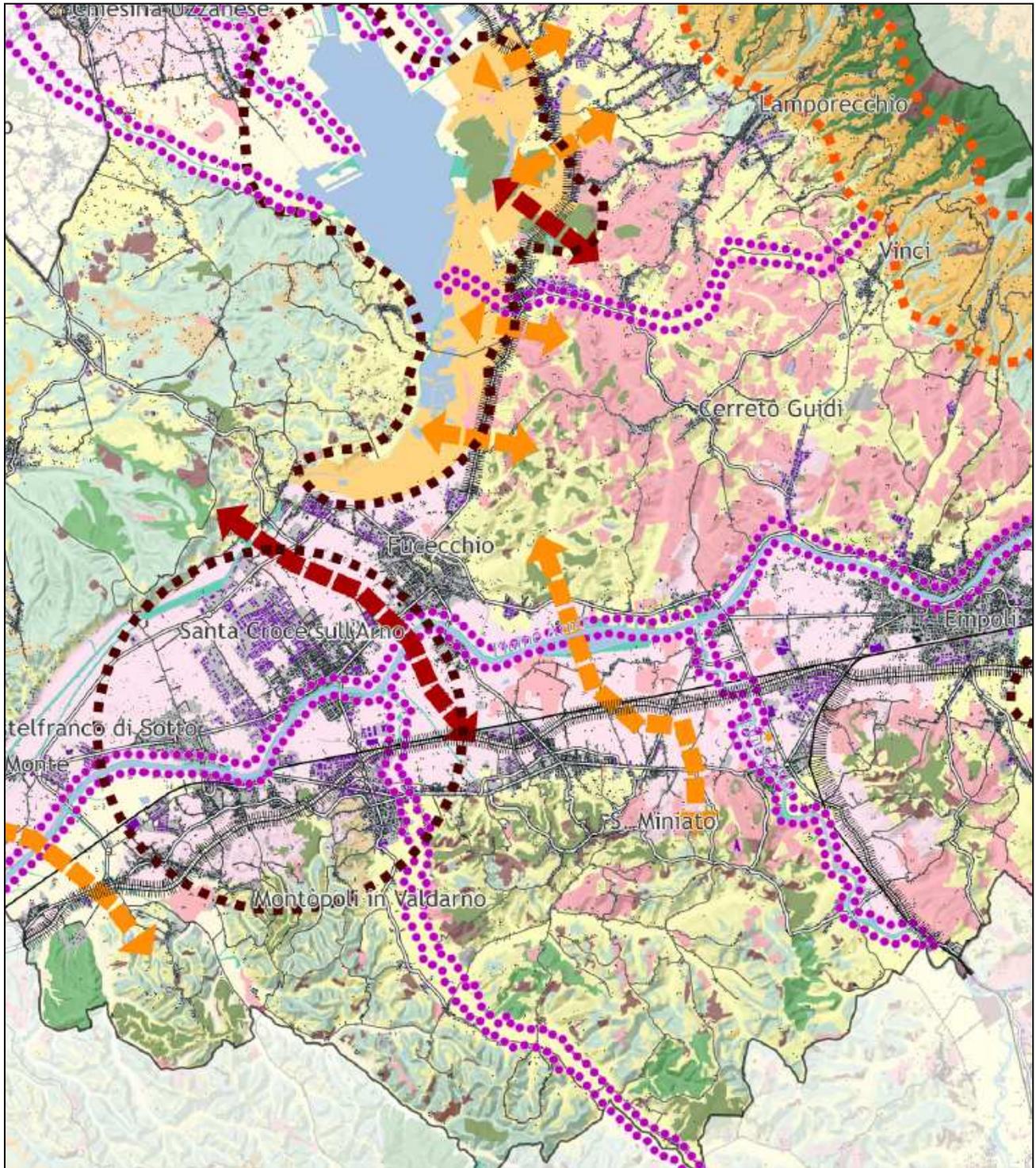
Sistemi morfogenetici



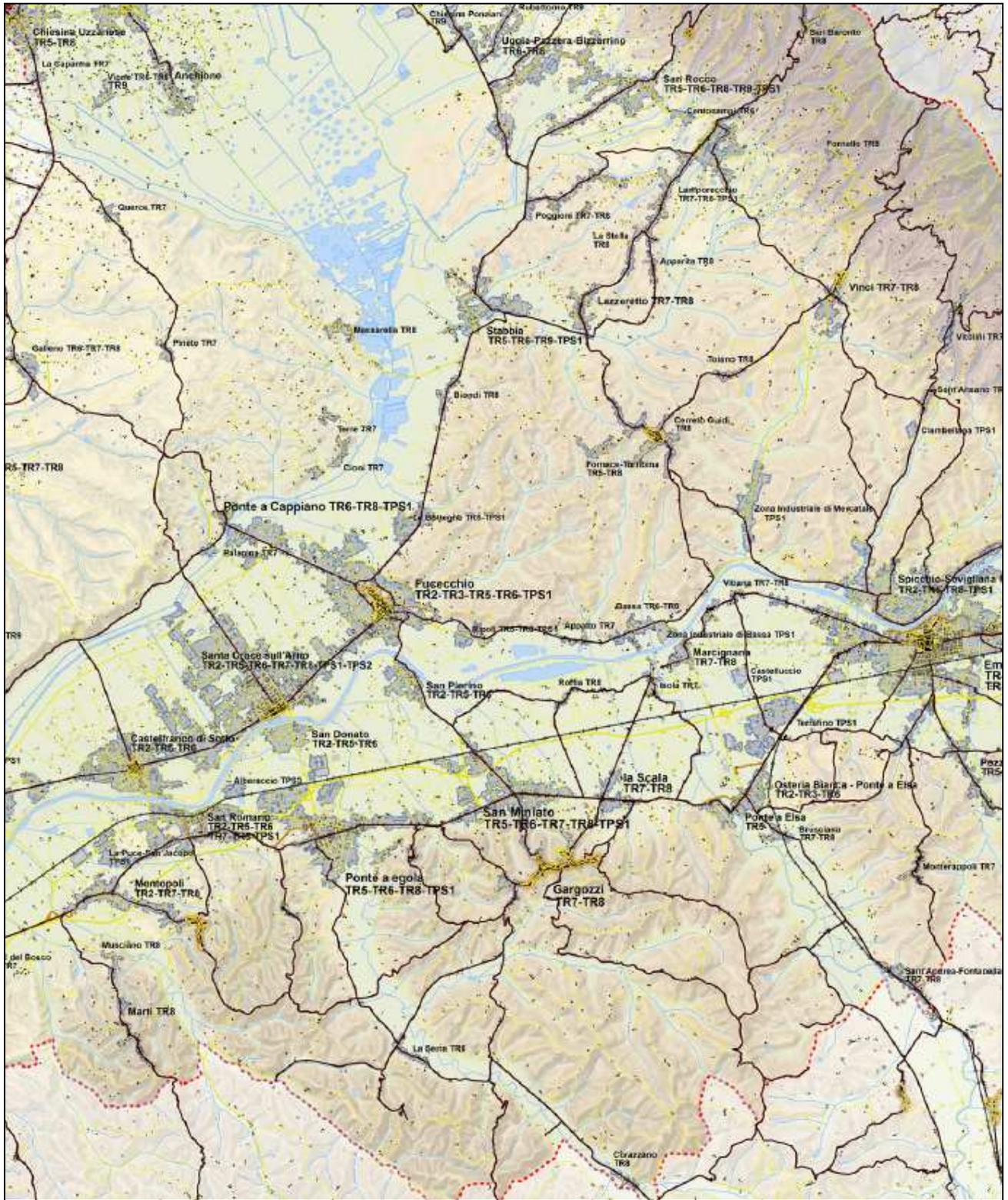
Sintesi dei valori idro-geo-morfologici



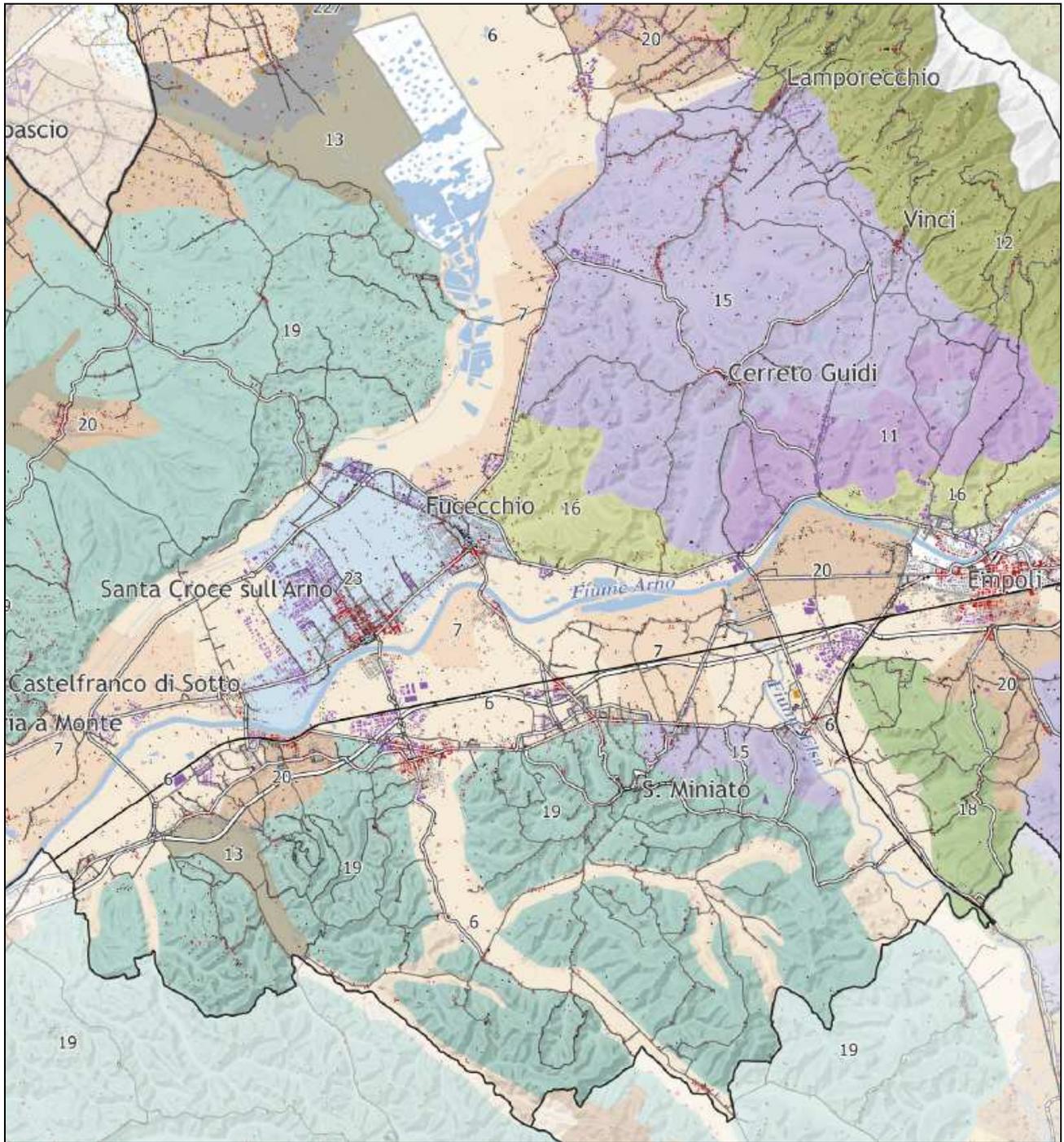
Sintesi delle criticità idro-geo-morfologiche



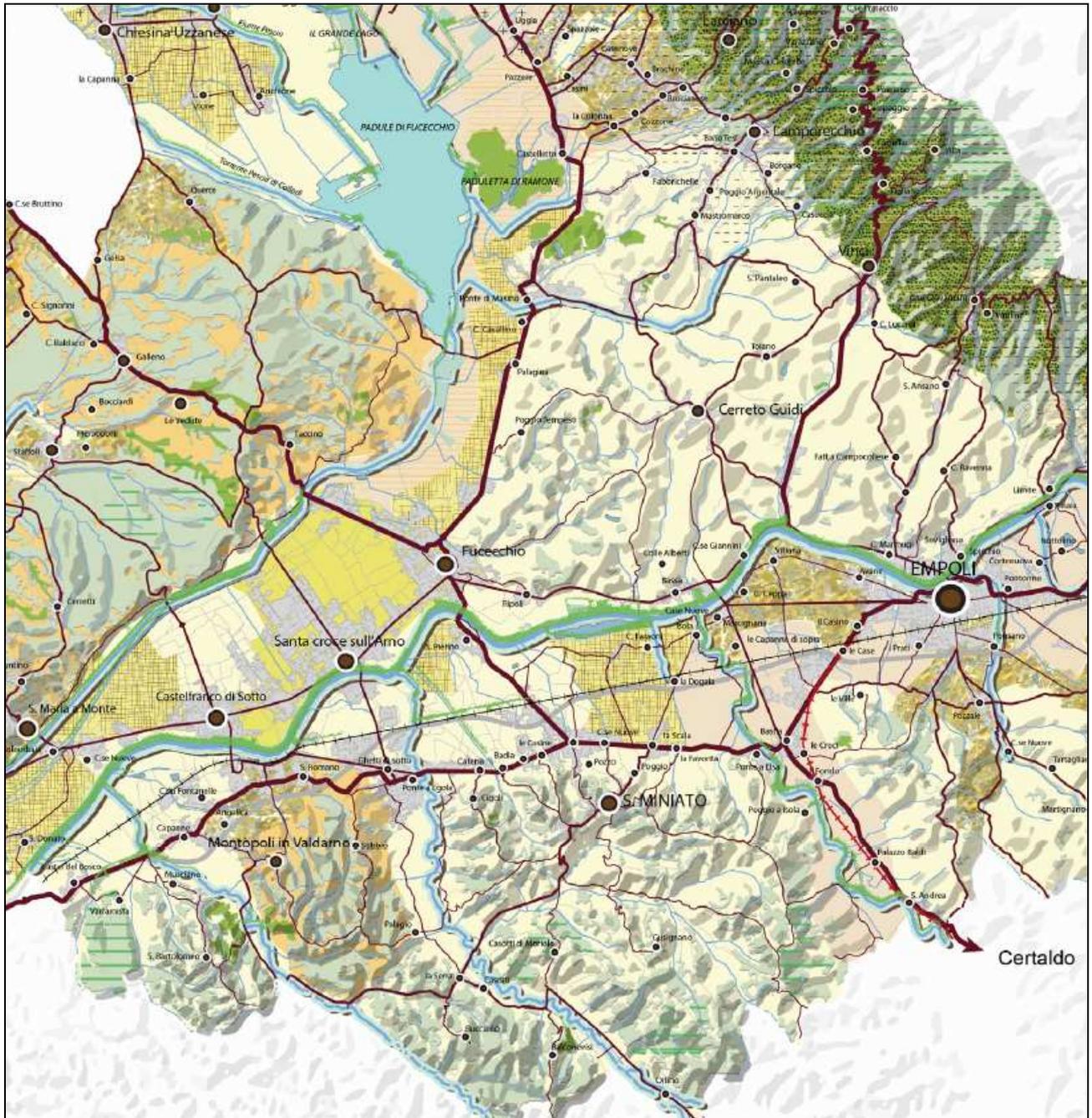
Invarianti strutturali. I caratteri ecosistemici del paesaggio



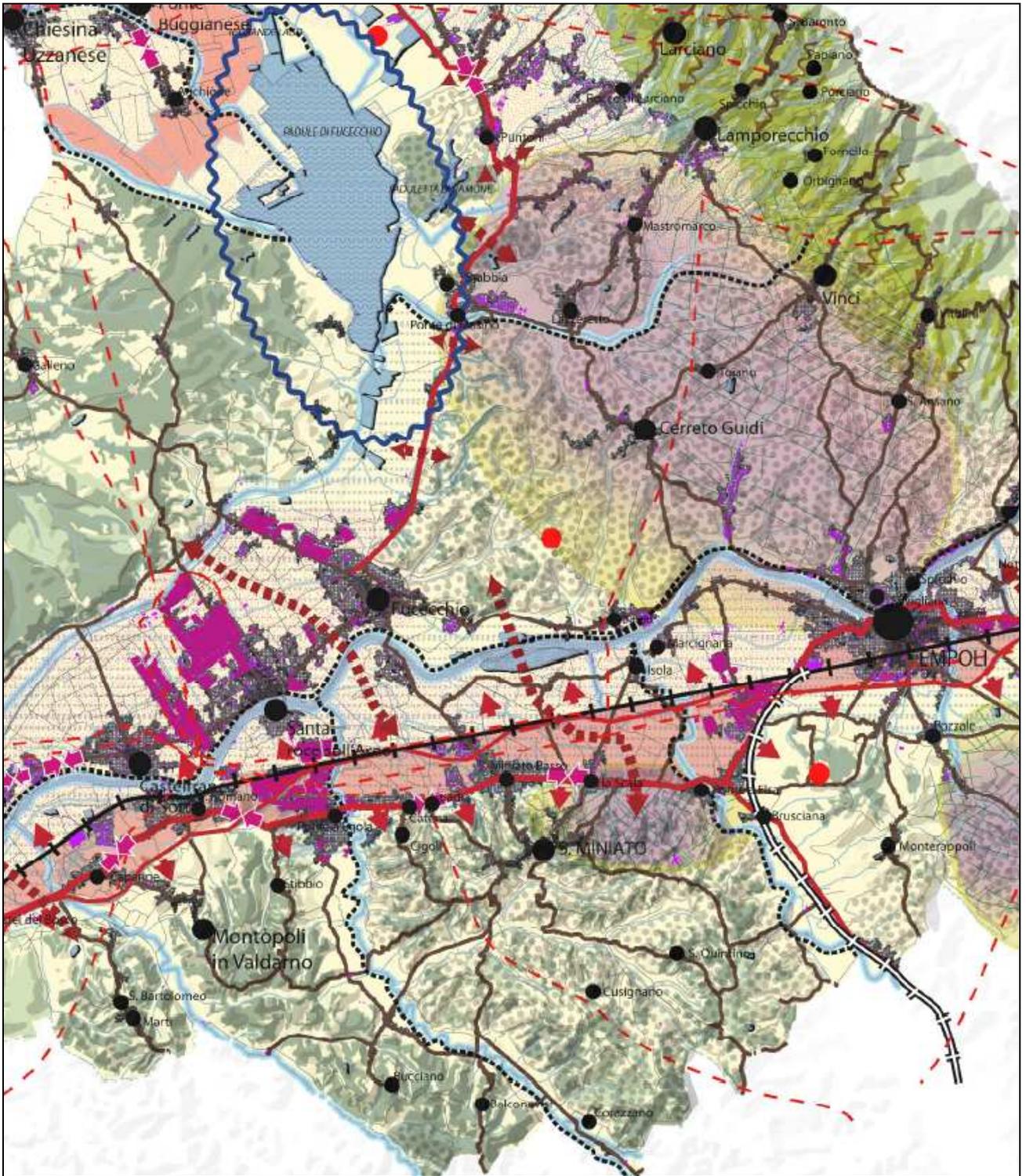
Invarianti strutturali. Il carattere policentrico e reticolare dei sistemi insediativi, urbani e infrastrutturali



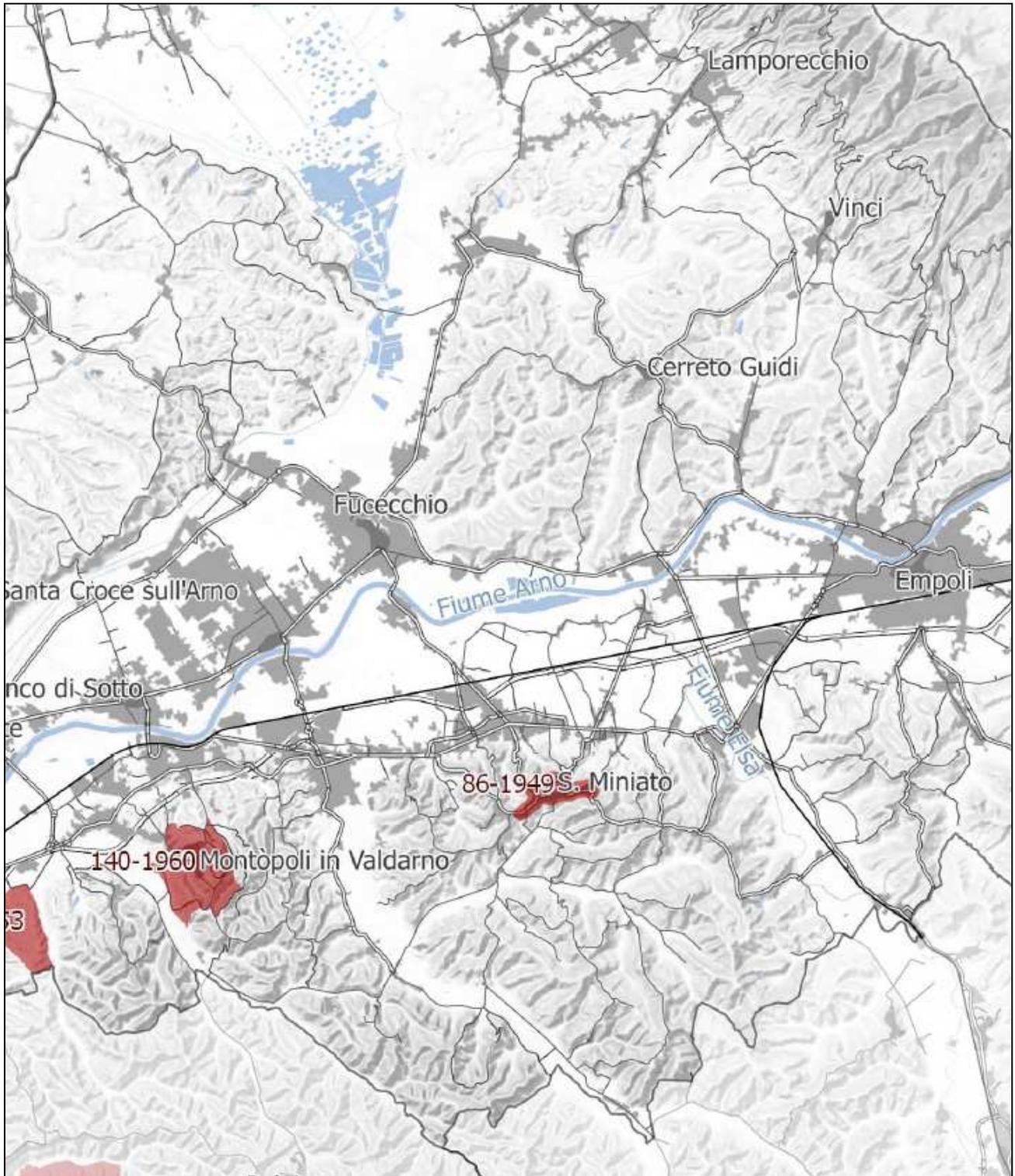
Invarianti strutturali. I caratteri morfotopologici dei sistemi agro ambientali dei paesaggi rurali



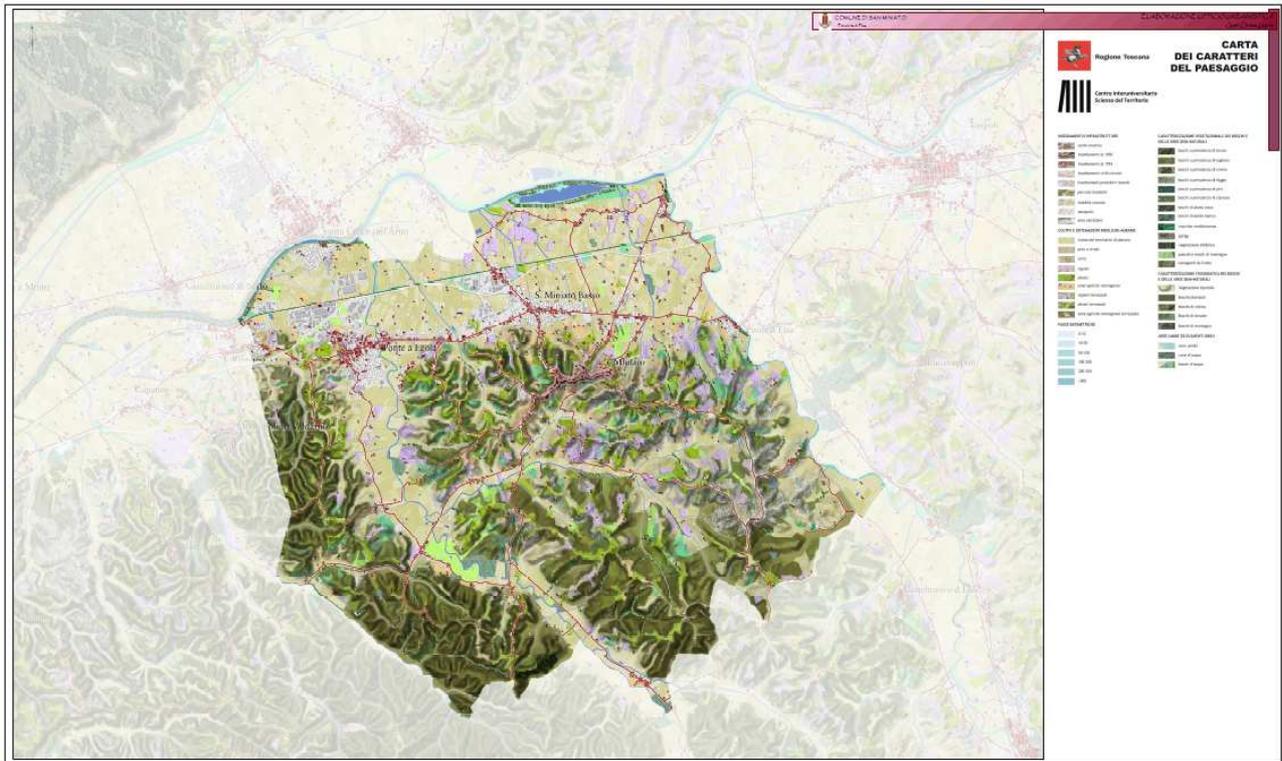
Interpretazione di sintesi. Patrimonio territoriale e paesaggistico



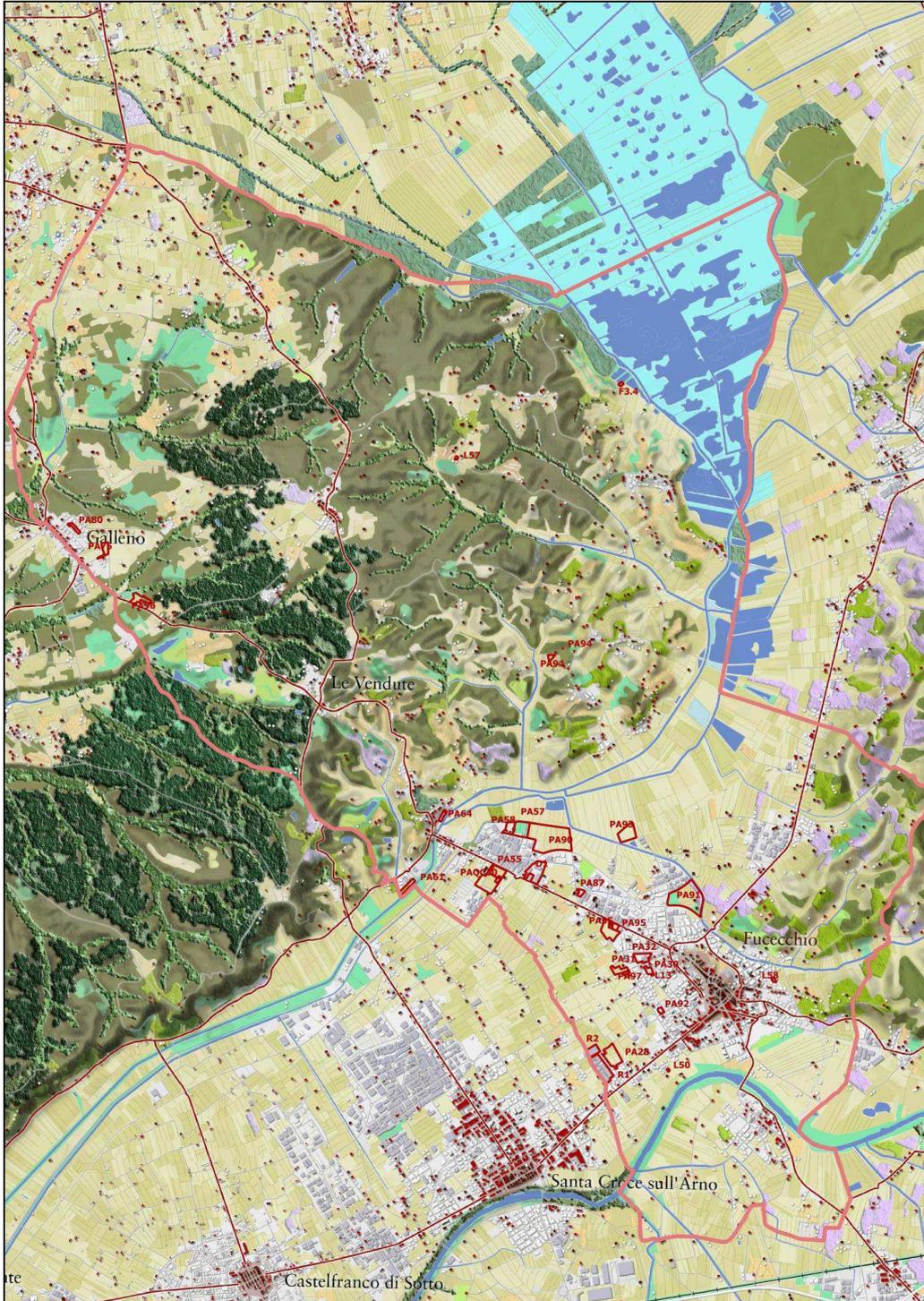
Interpretazione di sintesi. Criticità



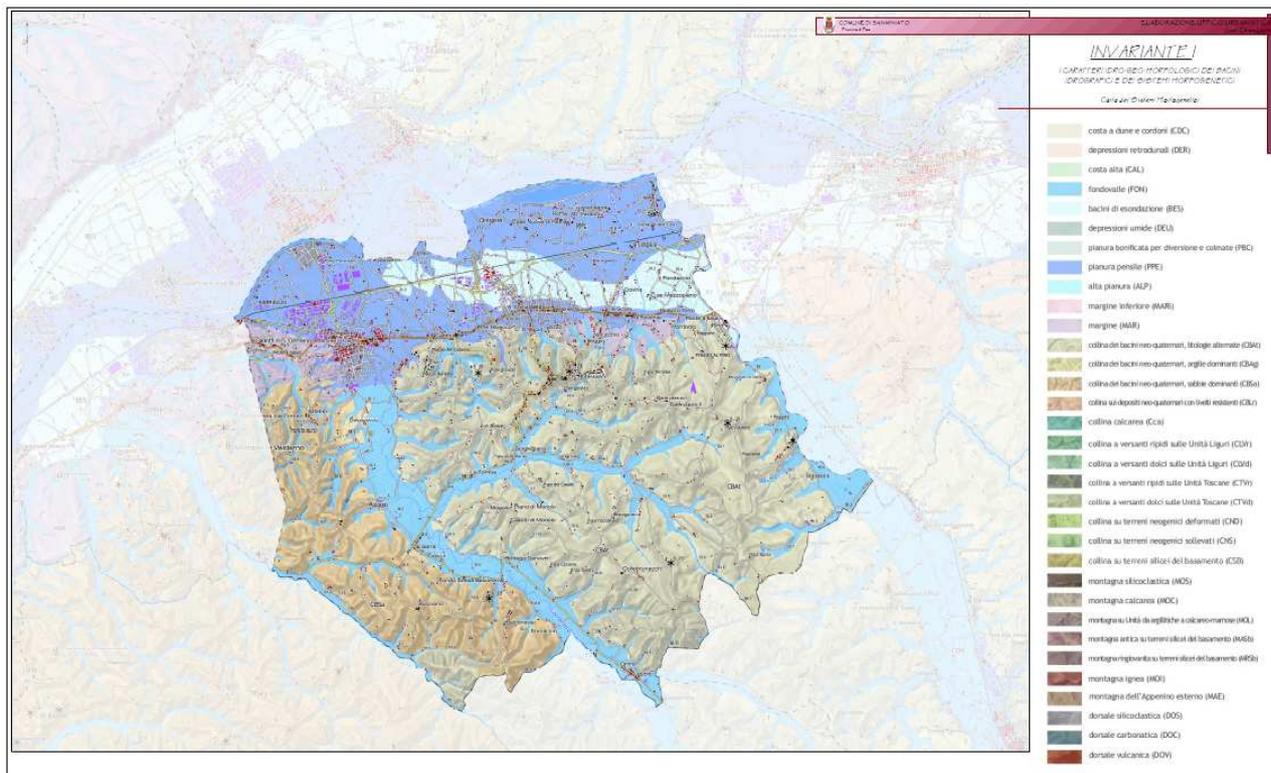
Disciplina d'uso. Beni paesaggistici



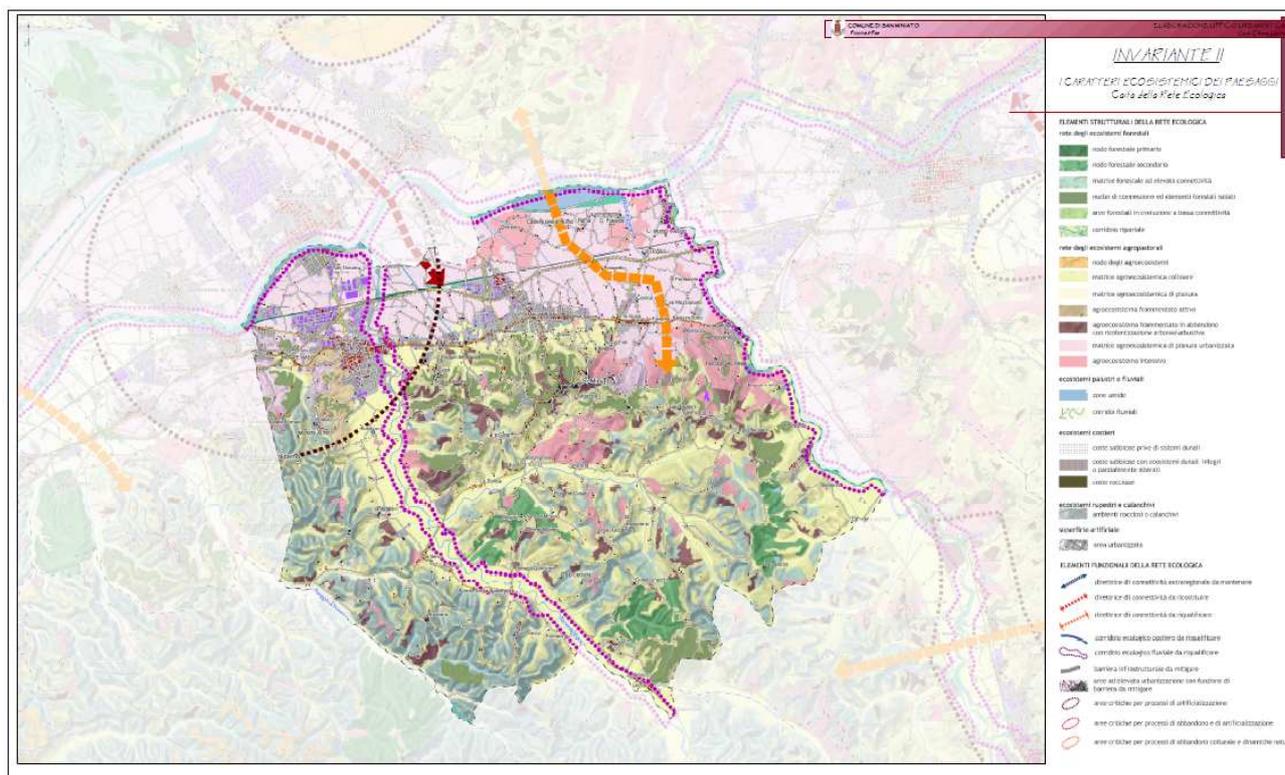
San Miniato - Estratto Descrizione Interpretativa. Caratteri del Paesaggio – PIT-PPR



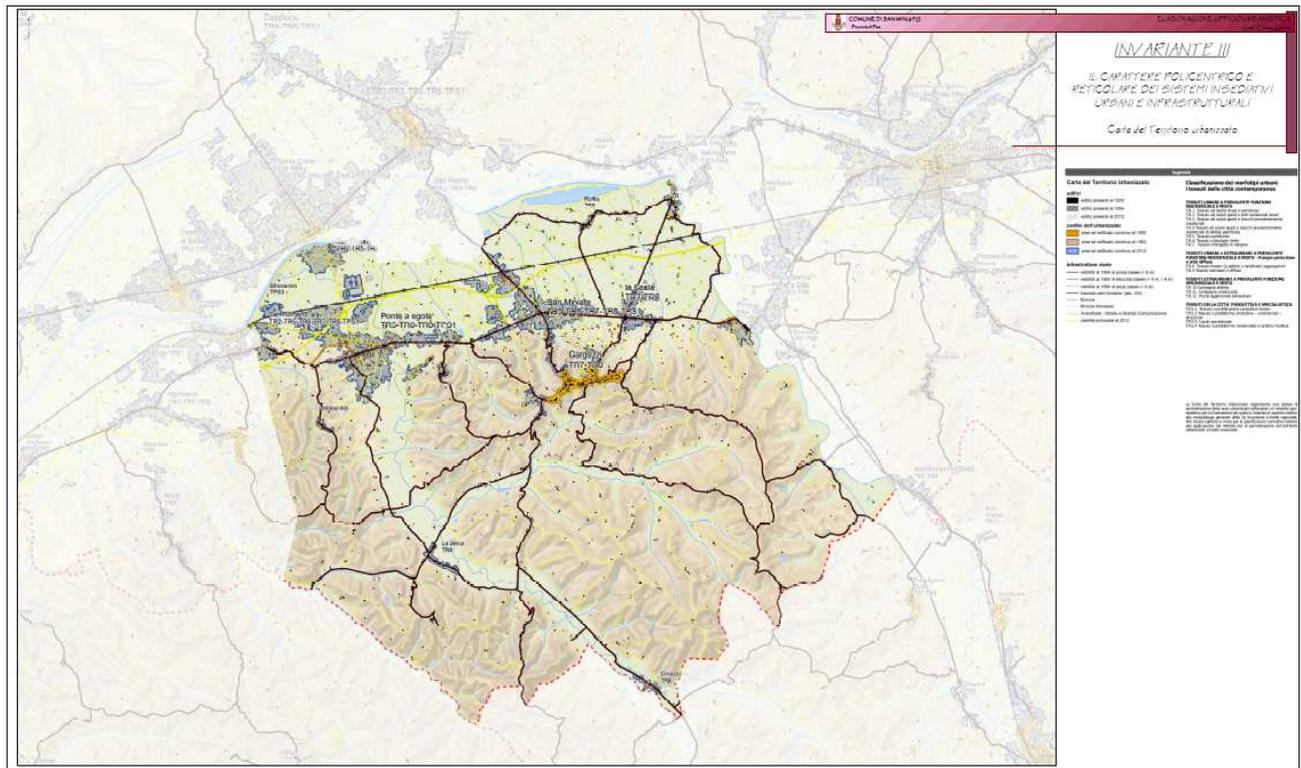
Fucecchio - Estratto Descrizione Interpretativa. Caratteri del Paesaggio – PIT-PPR



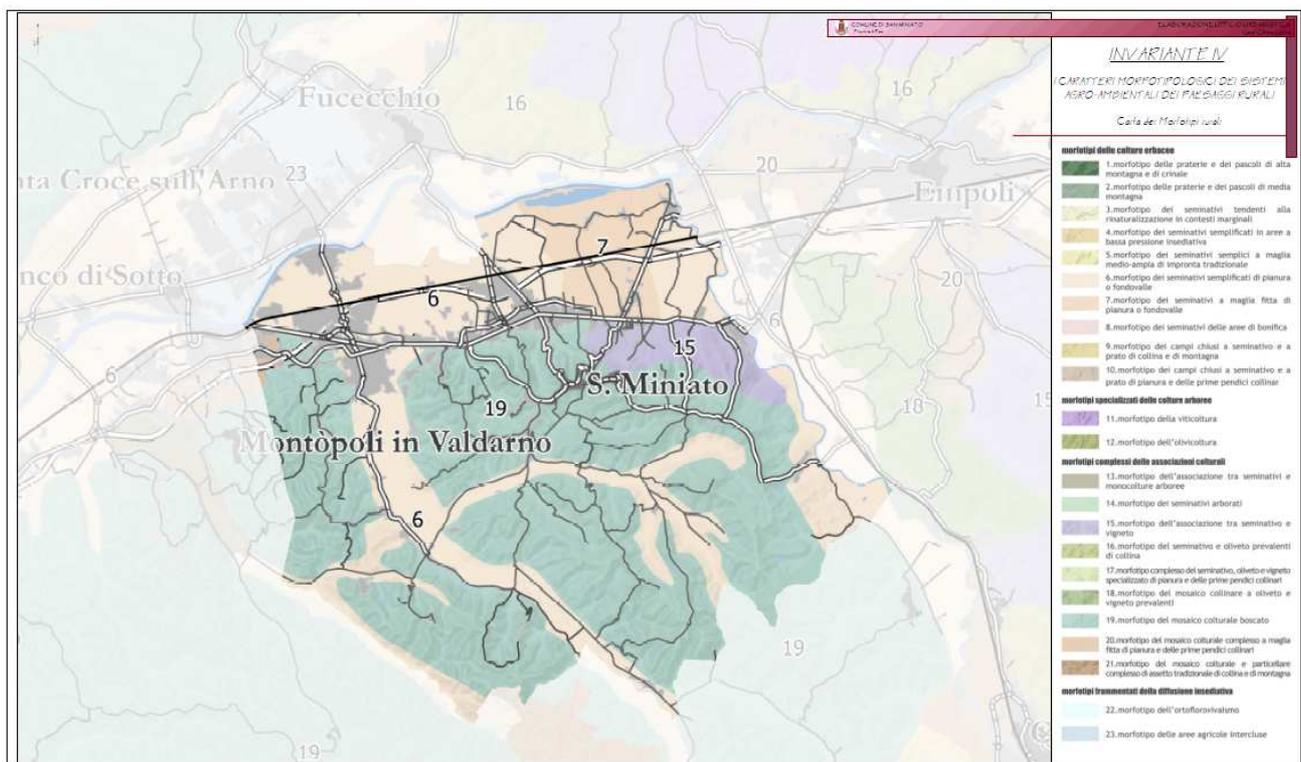
Estratto della carta dei sistemi morfogenetici – PIT-PPR



Estratto della carta della rete ecologica – PIT-PPR



Estratto della carta del territorio urbanizzato – PIT-PPR



Estratto della carta dei morfotipi rurali – PIT-PPR



Fucecchio - Estratto Descrizione Interpretativa. Caratteri del Paesaggio – PIT-PPR

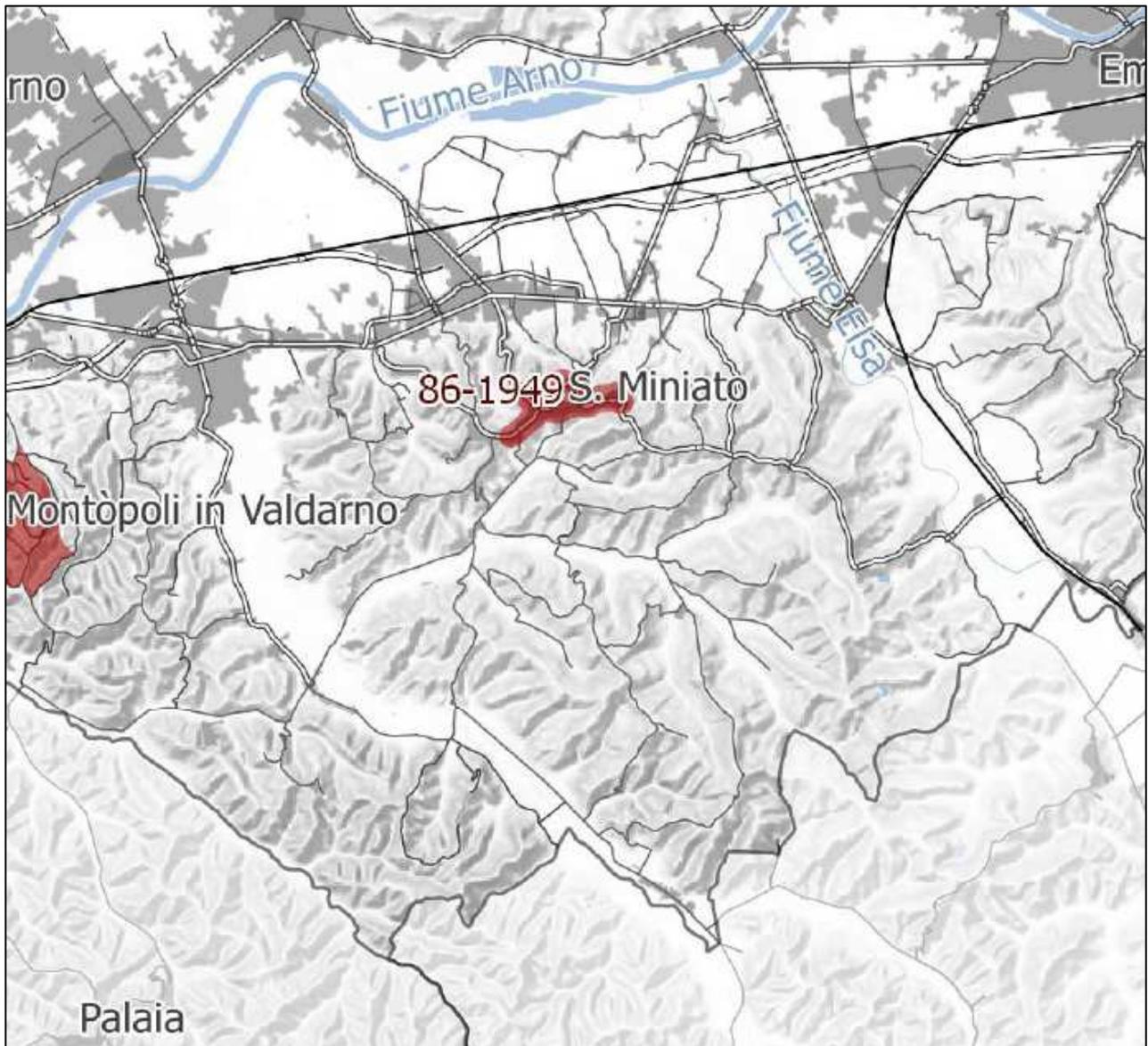
Per l'ambito n. 5. "Val di Nievole e Val d'Arno Inferiore" sono individuati tre obiettivi generali e sono volti alla salvaguardia dei valori identitari, paesaggistici e storico testimoniali del vasto sistema della pianura del Valdarno e della Valdinievole, oltre che salvaguardare e rafforzare gli elevati valori ecosistemici del Fiume Arno, del Fiume Pescia e delle aree umide di pianura.

I Comuni di San Miniato e di Fucecchio, ciascuno per la propria competenza, provvedono negli atti di governo del territorio al raggiungimento degli obiettivi attraverso specifiche direttive correlate.

5.2 La disciplina dei beni paesaggistici

Il PIT con valenza di Piano Paesaggistico individua gli "immobili e aree di notevole interesse pubblico" (ai sensi dell'articolo 136 del Codice) e le "Aree tutelate per legge" (ai sensi dell'articolo 142 del Codice); per ogni "bene" sottoposto a vincolo, il PIT stabilisce specifici Obiettivi, Direttive e Prescrizioni elencati nell'allegato 8B Disciplina dei Beni Paesaggistici. I Comuni sono tenuti a recepire tali indicazioni all'interno dei propri strumenti urbanistici.

Pertanto, il nuovo Piano Strutturale intercomunale dovrà necessariamente confrontarsi e analizzare con attenzione quanto indicato e prescritto per ogni "bene", compreso il centro storico di San Miniato, che è un borgo completamente ricadente nei "Beni paesaggistici di notevole interesse pubblico".



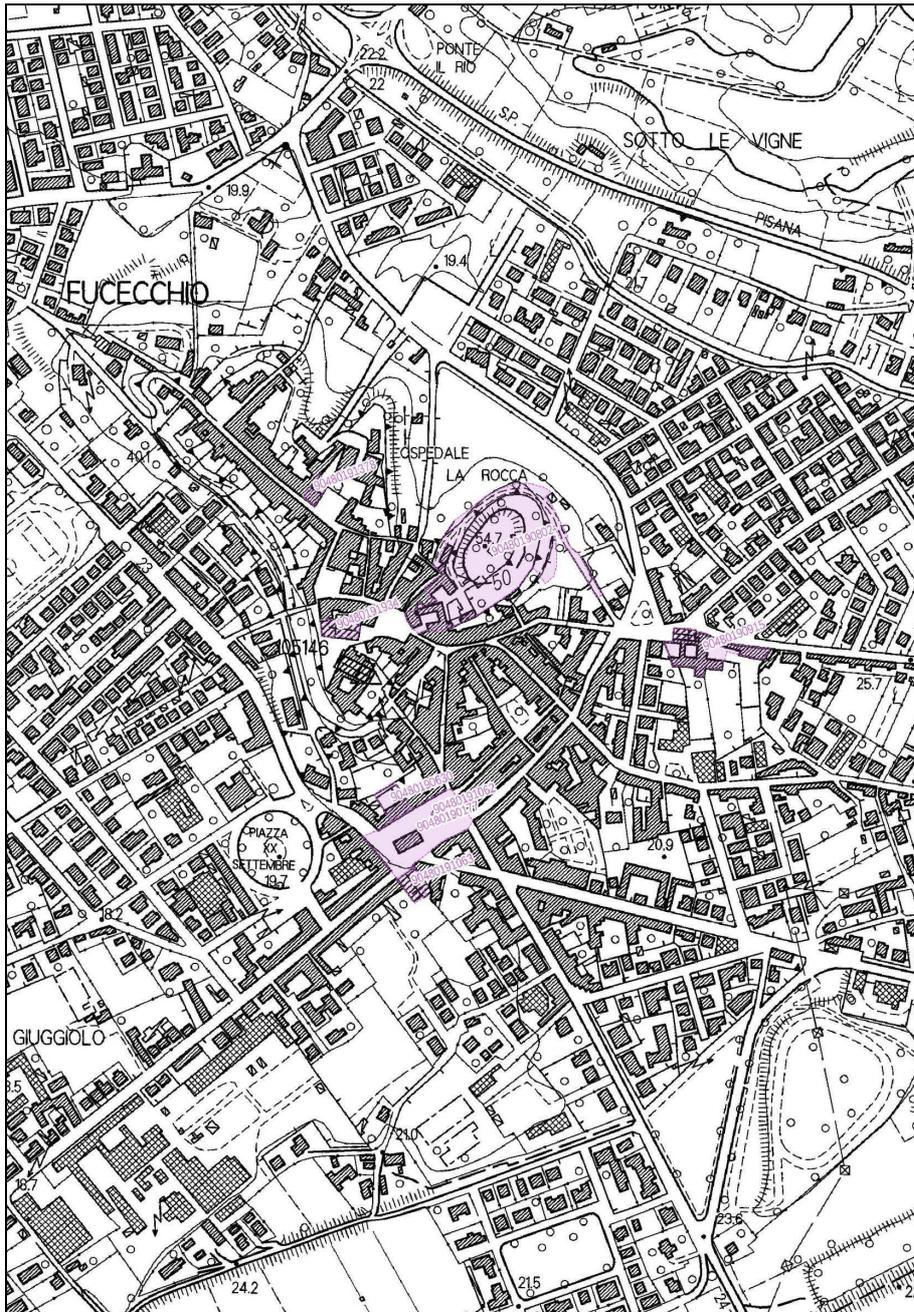
San Miniato - Estratto della carta dei beni paesaggistici - PIT-PPR

Per il Comune di San Miniato l'intero centro storico e i terreni circostanti sono soggetti a vincolo paesaggistico ai sensi dell'articolo 143 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 ex legge n. 1497/1939, istituito con

decreto ministeriale 2 aprile 1949 (codice ministeriale 90426) in quanto "presentano cospicui caratteri di bellezza panoramica".

All'interno del centro storico sono molti gli edifici soggetti a vincolo monumentale, in particolare la Rocca di Federico II, il complesso della Cattedrale di Santa Maria Assunta e San Genesio, il SS. Crocifisso, il Convento di di San Francesco, il complesso di San Domenico, la chiesa della SS. Annunziata, il complesso di Santa Chiara, il Palazzo Comunale con l'Oratorio del Loretino, Palazzo Grifoni, Palazzo Formichini ed altri ancora.

Per il Comune di Fucecchio sono individuati numerosi beni culturali vincolati, tra i quali la Caserma dei Carabinieri in Piazza Montanelli, il Santuario della Madonna delle Vedute in Via Dante, il Monumento a Giuseppe Montanelli in Piazza Montanelli, la Chiesa di San Giovanni Battista nel Centro Storico, la Portineria e gli Uffici del Complesso Ospedaliero di Fucecchio in Piazza Spartaco Lavagnini nel Centro Storico, il Convento della Vergine e la Rocca o Castello Corsini.



Fucecchio - Beni culturali vincolati - PIT-PPR

6. IL PROCEDIMENTO VAS

Il Piano Strutturale intercomunale è soggetto a valutazione ambientale strategica (VAS) ai sensi dell'articolo 5 bis della legge regionale n. 10/2010. Si tratta di un procedimento da effettuare contemporaneamente alla formazione dell'atto di pianificazione territoriale e che prevede sinteticamente le seguenti fasi:

- redazione del documento preliminare VAS di cui all'articolo 23, comma 2 della legge regionale n. 65/2014 ;
- acquisizione di contributi, pareri, da parte degli enti e organismi competenti in materia ambientale;
- redazione del rapporto ambientale accompagnato da un sintesi non tecnica di cui all'articolo 24 della legge regionale n. 10/2010;
- adozione degli atti e loro pubblicazione ai fini dell'acquisizione di eventuali osservazioni;
- valutazione delle osservazioni pervenute ed espressione di parere motivato e dichiarazione di sintesi di cui all'articolo 26 della legge regionale n. 10/2010;
- approvazione degli atti e successivo monitoraggio.

Per i contenuti specifici si rimanda all'elaborato "**Documento preliminare VAS**" facente parte integrante dell'avvio del procedimento di formazione.

7. IL PROCESSO PARTECIPATIVO

7.1 La comunicazione e il processo partecipativo

L'elaborazione del Piano Strutturale intercomunale rappresenta una fase fondamentale nel processo di pianificazione del territorio. E' necessario garantire, prima e durante la redazione e al momento dell'adozione, la massima comunicazione ed informazione e la piena e corretta partecipazione dei cittadini affinché lo strumento urbanistico stesso risponda efficacemente alle esigenze di sviluppo ordinato del territorio.

Sarà quindi definita una strategia di comunicazione e di partecipazione che tenga ben presenti le due fasi e che distingua, secondo il meccanismo dell'individuazione degli elementi di riferimento e della categorizzazione sociale, i soggetti destinatari dell'informazione ed i protagonisti del processo di partecipazione.

Sono state indicate le forme di partecipazione che saranno avviate durante la formazione del nuovo Piano Strutturale intercomunale.

7.2 Riferimenti normativi

Ai sensi della normativa vigente (legge regionale 65/2014, articolo 36 e seguenti) il "garante dell'informazione e della partecipazione" assume ogni necessaria iniziativa per assicurare l'informazione e la partecipazione dei cittadini e di tutti i soggetti interessati nelle diverse fasi procedurali di formazione degli atti di governo del territorio.

La Regione Toscana, la Provincia di Pisa, la Città Metropolitana di Firenze e i Comuni di San Miniato e di Fucecchio assicurano che la documentazione relativa agli atti del procedimento di formazione del nuovo piano Strutturale intercomunale risulti adeguata alle esigenze dell'informazione e della partecipazione, secondo quanto definito con il regolamento previsto dall'articolo 36, comma 4 della medesima legge regionale.

A tal fine il "garante" redige un rapporto sull'attività svolta ed evidenzia se le attività relative all'informazione e alla partecipazione della cittadinanza e delle popolazioni interessate abbiano prodotto risultati significativi nella formazione degli strumenti della pianificazione territoriale e di quelli della pianificazione urbanistica.

Con DPGR n. 4/R del 14 febbraio 2017 è stato emanato il regolamento regionale "Informazione e partecipazione alla formazione degli atti di governo del territorio. Funzioni del garante dell'informazione e della partecipazione". Il regolamento è stato pubblicato sul BURT n. 5 del 17 febbraio 2017 ed è entrato in vigore il 18 febbraio 2017.

Con delibera della Giunta Regionale n. 1112 del 16.10.2017 sono state approvate le linee guida sui livelli partecipativi ai sensi dell'articolo 36, comma 5, della legge regionale n. 65/2014 e dell'articolo 17 del regolamento regionale n. 4/R del 2017.

7.3 I soggetti coinvolti nel procedimento

Il presente documento di avvio del procedimento, redatto ai sensi dell'articolo 17 della legge regionale n. 65/2014, contiene l'indicazione degli enti e degli organismi pubblici ai quali si richiede un contributo finalizzato alla redazione del piano, nel rispetto del principio del mantenimento di una "governance territoriale" quale modello di relazioni costruttive tra i vari soggetti pubblici competenti in materia urbanistica. Questo permetterà una maggiore responsabilizzazione di ciascun soggetto, nel rispetto dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza che caratterizzano ogni ente coinvolto, sulle scelte assunte nei due strumenti urbanistici.

Questo documento viene inviato con metodi telematici ai vari soggetti operanti sul territorio, delegati all'approvazione dello strumento di pianificazione territoriale in oggetto, portatori di interessi e capaci di fornire contributi.

a) Enti ed organismi pubblici, ai quali si richiede un contributo tecnico:

- Regione Toscana;
- Provincia di Pisa;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Unione dei comuni del Circondario Empolese Valdelsa;
- Comune di Empoli (FI);
- Comune di Castelfiorentino (FI);
- Comune di Montaione (FI);
- Comune di Palaia (PI);
- Comune di Montopoli in Val d'Arno (PI);
- Comune di Castelfranco di Sotto (PI);
- Comune di Santa Croce sull'Arno (PI);
- Comune di Cerreto Guidi (FI);
- Comune di Chiesina Uzzanese (PT);
- Comune di Larciano (PT);
- Comune di Ponte Buggianese (PT);
- Comune di Altopascio (LU);
- Autorità Idrica Toscana;
- ATO Toscana Centro;
- ATO Toscana Costa;
- Comando provinciale dei vigili del fuoco di Pisa;
- Comando provinciale dei vigili del fuoco di Firenze;
- R.F.I. S.P.A. Direzione Compartimentale infrastrutture Firenze S.O. Tecnico;
- Enel s.p.a.;
- Terna s.p.a.;
- TIM s.p.a.;
- Toscana Energia s.p.a.;
- Snam Rete Gas s.p.a.;
- Acque s.p.a.;
- Geofor s.p.a.;
- Alia s.p.a.;

b) Enti ed organi pubblici competenti all'emanazione di pareri, nulla osta o assensi comunque denominati, necessari ai fini dell'approvazione del Piano:

- Regione Toscana – Direzione Urbanistica e Politiche abitative e Direzione Ambiente ed Energia;
- Provincia di Pisa;
- Città Metropolitana di Firenze;
- Ufficio regionale del Genio Civile di Pisa;
- Ufficio regionale del Genio Civile di Firenze;

- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Settentrionale;
- Consorzio di Bonifica 3 Medio Valdarno;
- Consorzio di Bonifica 4 Basso Valdarno;
- Segretariato Regionale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali per la Toscana;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Pisa e Livorno;
- Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato;
- ARPAT dipartimento di Pisa;
- ARPAT dipartimento di Firenze;
- Azienda ASL Toscana Centro.

Si propone di assegnare il termine di 60 giorni per i pareri ed i contributi nel rispetto dell'articolo 17, comma 3 lettera c) della legge regionale n. 65/2014.

7.4 Informazione, comunicazione e partecipazione dei cittadini

L'informazione e la comunicazione sono alla base di qualsiasi iniziativa partecipativa, che ha come obiettivo quello di far emergere la saggezza collettiva della comunità, renderla pubblica e condivisa. I partecipanti e i cittadini sono portatori di rilevanti conoscenze, percezioni, preferenze e valori che condividono attraverso il dialogo pubblico.

Per realizzare una chiara informazione, ogni cittadino deve poter accedere con semplicità e chiarezza alle informazioni ovvero poter disporre delle informazioni necessarie per poter esprimere il proprio consenso o dissenso, ma anche per poter dare un proprio contributo.

Affinché sia possibile realmente coinvolgere i cittadini nella loro eterogeneità e beneficiare dell'esperienza diretta che hanno del territorio, non è sufficiente fornire l'opportunità di partecipare, ma bisogna offrire strumenti affinché sia possibile partecipare. Questo è particolarmente importante allorché le decisioni riguardano argomenti di natura tecnica e richiede quella che potremmo chiamare "formazione" dei partecipanti per sviluppare la conoscenza e la competenza necessaria per essere coinvolti nel processo partecipativo in modo corretto.

Affinché il processo partecipativo sia aperto e trasparente, la partecipazione dei cittadini deve essere nell'agenda fin dall'inizio del procedimento. Per questo sarà importante considerare come obiettivo di tutto il progetto partecipativo la creazione di un solido rapporto di fiducia tra amministrazione e cittadini, stimolando nella popolazione un generale interesse e una comprensione condivisa sui temi in discussione e sulle finalità del Piano.

Le recenti esperienze di comunicazione forniscono alcuni suggerimenti per realizzare un percorso partecipativo di successo:

- suddividere il processo in fasi separate, per ridurre la complessità e focalizzare meglio le azioni; curare con attenzione la fase iniziale e pianificare le diverse fasi in modo collaborativo coinvolgendo sia esperti sia il team di progetto;
- ascoltare e comprendere i bisogni espressi dai cittadini, incluso il bisogno di informazione; coinvolgere i principali portatori di interesse;
- mantenere sempre un approccio aperto alle idee diverse e nuove con l'obiettivo di generare insieme una conoscenza condivisa nella comunità;
- sostenere la fiducia reciproca (amministrazione-cittadini) attraverso il processo partecipativo;
- definire un piano di Comunicazione Esterna, importante per tenere costantemente informati i cittadini con contenuti e azioni di comunicazione specifici per i diversi target group.

Nella Prima Fase del processo di informazione e comunicazione occorre definire gli obiettivi del processo partecipativo attraverso l'identificazione di *stakeholder groups*, evidenziandone ruolo, responsabilità e coinvolgimento nella comunità, individuare gli strumenti e le principali attività da realizzare, quantificando le risorse necessarie anche in termini di competenze e fissare le tappe per misurare l'efficacia del percorso partecipativo.

7.5 I temi del processo partecipativo

La complessità del Piano Strutturale intercomunale e dei suoi obiettivi richiede un'estrema chiarezza nell'esposizione degli obiettivi che si propongono le amministrazioni, rendendo chiaro anche il ruolo dei cittadini nel collaborare alla migliore definizione del piano. Questo si traduce anche nella capacità di definire in modo preciso i temi e le domande.

In prima istanza alcuni dei temi che saranno proposti all'attenzione dei cittadini e degli utenti saranno:

- ambiente, città da vivere e qualità dell'abitare;
- lo sviluppo economico ed il lavoro;
- i servizi alle persone.

I temi proposti affinati ed integrati dai contributi del percorso partecipativo e dai contributi conoscitivi e propositivi degli Enti definiranno gli obiettivi finali del Piano.

Le azioni che saranno realizzate nell'ambito del percorso partecipativo comprenderanno dei momenti mirati all'informazione, quindi alla illustrazione del contesto territoriale, e momenti dedicati alla raccolta delle opinioni informate dei cittadini suddivisi in gruppi di portatori di interessi come ad esempio:

- *Target Group Adulti;*
- *Target Group Imprese;*
- *Target Group Scuole;*
- *Target Group Associazioni;*
- *Target Group Stakeholder;*

Potranno essere utilizzate forme di partecipazione come incontri pubblici con esperti, incontri a tema i gruppi selezionati, interviste individuali, sondaggi, passeggiate a tema, concorsi a tema con la presenza sia di esperti che possano illustrare e rispondere alle domande, sia di facilitatori con il ruolo di mediatori. Per la realizzazione delle diverse iniziative sarà fondamentale il coinvolgimento attivo di tutti i gruppi di cittadini quali insegnanti, associazioni locali, guide ed esperti, pensionati ecc.

Verranno ideati e realizzati materiali informativi a stampa per illustrare l'iniziativa partecipativa come brochure, posters e manifesti, presentazioni di documenti. In particolare i materiali analitici saranno realizzati sia per un pubblico adulto sia per i ragazzi e i bambini.

7.6 La campagna di comunicazione

La campagna di comunicazione sarà quasi una campagna permanente per tutta la durata del processo. A questo scopo verrà redatto un apposito piano di comunicazione per definire le azioni, i materiali e le iniziative necessarie per perseguire l'obiettivo di comunicazione: far conoscere e informare costantemente sul processo partecipato e coinvolgere attivamente i cittadini in questo processo.

Il piano di comunicazione, in base all'obiettivo da perseguire, definirà in modo puntuale i messaggi, destinatari delle azioni di comunicazione, quali canali di comunicazione (es. media tradizionali - radio e tv locali -, social media, pubblicità, cartellonistica, relazioni pubbliche, e.mail marketing), come verranno utilizzati (prodotti di comunicazione) e con quale frequenza.

In sintesi il piano di comunicazione riguarda a chi ci si rivolge, quando con quali messaggi e come. L'idea di fondo della campagna sarà quella di far conoscere ai cittadini l'iniziativa partecipativa, i suoi scopi e obiettivi, e soprattutto stimolare la partecipazione attiva.

Sarà realizzato anche un "calendario editoriale" per definire frequenza e scadenze della pubblicazione di articoli e altre informazioni. Saranno organizzati momenti sia pubblici, che nelle scuole come momenti di formazione/informazione.

Stesso approccio potrebbe essere utilizzato per attivare le altre realtà locali (associazionismo, volontariato, strutture economiche e di servizio) per alimentare una banca dati territoriale per diverse aree tematiche: dagli eventi, alle segnalazioni paesaggistiche, le strutture produttive, le attività di produzione agricola.

Tutto questo nello spirito collaborativo tra enti e cittadini, o attori locali, a condizione che lo scambio, ovvero l'accesso all'informazione in forma esplicita, avvenga in modo reciproco.

Faranno parte della strategia di comunicazione anche l'organizzazione di eventi locali, come assemblee pubbliche e altre iniziative culturali, che abbiano scopo informativo e divulgativo. Un ruolo importante avranno i media locali affinché collaborino per una migliore diffusione dell'informazione.

La campagna dovrà prevedere anche dei momenti dedicati ai rappresentanti degli organi di stampa locali con l'obiettivo di creare con i media una relazione collaborativa e positiva, fondamentale per la migliore divulgazione dei contenuti dell'azione partecipativa e dei suoi risultati. In questa prospettiva sarà creata una sezione web dedicata ai media, dove sarà possibile scaricare materiali, accedere ad informazioni ad hoc per la stampa, e interagire direttamente con l'amministrazione per richiedere e/o fissare interviste.

7.7 L'analisi e il monitoraggio

Un'attività importante sarà quella dell'analisi e del monitoraggio delle attività di comunicazione e informazione realizzate. A partire dalla raccolta dei dati sulla partecipazione alle iniziative fino ad arrivare all'analisi dei *web analytics* (statistiche del sito) e degli eventuali canali social utilizzati. Questi dati, analizzati in modo opportuno e continuato forniranno preziose indicazioni per capire l'andamento del progetto partecipato, calibrare e migliorare le azioni di comunicazione e di informazione.

Si elencano di seguito in forma sintetica le possibili criticità che potrebbero emergere nella comunicazione dei dati del processo partecipativo:

- i dati devono essere trasparenti;
- la trasparenza dei dati significa renderli disponibili, facilmente accessibili e opportunamente illustrati;
- la comunità deve essere il principale utilizzatore dei dati;
- la fonte e l'autore dovranno essere sempre esposti in modo chiaro;
- l'amministrazione dovrà sempre essere disponibile a fornire spiegazioni dettagliate e approfondimenti;
- sarà importante prevedere anche la rappresentazione visiva per facilitarne la comprensione.